ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 128
Telefoni
dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
29-30 Maggio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra aerea nel Mediterraneo

I porti di Susa e di Bona efficacemente bombardati

Sei bombardieri nemici abbattuti a Livorno e nove in Sicilia

BOLLETTINO N. 1099

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato i porti di Susa e di Bona, colpendone efficacemente gli impianti.

Livorno, Foggia, la zona di Lucera e località della Sicilia sono state attaccate dall'aviazione nemica con lancio di bombe e azioni di mitragliamento. Rilevanti i danni a edifici pubblici e fabbricati civili con numerose vittime in Livorno, meno sensibili le perdite e i danni negli altri centri abitati.

In tali incursioni quindici apparecchi avversari risultano abbattuti: quattro dalla nostra caccia sul cielo di Livorno, quattro da quella germanica in Sicilia, sette dalle artiglierie contraeree, dei quali due a Livorno, uno su Pantelleria, uno a Porto Empedocle, due a Castelvetrano e uno a Marsala.

Le vittime finora accertate tra la popolazione per le incursioni segnalate nel Bollettino odierno ascendono a 51 morti e 349 feriti in Livorno; 6 morti e 9 feriti nei dintorni di Lucera.

Ridda di parole sui giornali nemici

Si sbandierano piani di attacco ma si guarda con ansia alla Russia

I problemi dell'Asia Orientale sono bastoni tra le ruote per la strategia anglo-americana

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(M.). - I giornalisti anglo americani hanno evidentemente ricevuto l'ordine di sbizzarrirsi a piacere nell'esporre i piani di guerra aerei, navali e terrestri.

Sono piani sensazionali, che suscitano l'entusiasmo dei loro lettori e che, probabilmente, dovrebbero essere destinati anche a scuotere i nervi degli italiani e dei tedeschi. Senonchè, a quanto pare, raggiungono soltanto parzialmente il primo scopo, mentre del secondo non c'è nemmeno da parlarne.

Troppo e troppo poco

Fatto sta che il pubblico inglese non può fare a meno di confrontare la sicurezza con cui gli scrittori militari parlano delle future battaglie europee o mediterranee, nonchè del loro vittorioso esito, con la povertà del comunicato ufficiale sulle conversazioni di Washington. Gli osservatori politici e militari neutrali non possono dimenticare la realtà della situazione che ha reso impossibile coordinare i piani anglo-americani con quelli russi e la insufficienza di tonnellaggio e di forze ufficialmente riconosciuta da Churchill, che impedisce di passare contemporaneamente alla offensiva contro l'Asse e contro il Giappone. Si crede, dunque, che la laconicità del comunicato sia, anzitutto, il risultato della risposta di Stalin al messaggio del Presidente, tanto più che Early ha dichiarato che era stata prevista in origine una dichiarazione comune e che all'ultimo istante si è creduto meglio rinunziarvi.

Inoltre in Inghilterra si confronta il comunicato secco di Washington con quello di Casablanca, che era non soltanto eloquente, ma addirittura magniloquente e non si può spiegare questa differenza, se non con qualche causa nascosta. Il *Times* tenta di darle questa ragione: la conferenza di Casablanca era segreta e quella di Washington no; inoltre quest'ultima era stata già commentata da Roosevelt e dal Primo Ministro britannico. Ma non si capisce come si possa affermare che le riunioni di Churchill e di Roosevelt e quelle dei capi militari anglo-sassoni sono state pubbliche. Quanto alle dichiarazioni precedenti, tutti sanno che sono state inconcludenti. Dire che i piani militari non avrebbero potuto essere svelati, non basta neppure a spiegare il misero contenuto del comunicato, perchè si osserva che si sarebbe benissimo potuto dire qualcosa di più, anche senza mettere in piazza segreti militari e che lo stile usato questa volta non corrisponde affatto alle abitudini verbose dei due dirigenti democratici.

Si consolida quindi la convinzione che la spiegazione debba essere ricercata nell'influenza esercitata sul risultato delle conversazioni dall'assenza russa e dal problema nipponico.

Le pretese «rivelazioni» dei giornalisti più o meno tecnici sui piani militari che starebbero per essere posti in esecuzione sono certo destinate a mascherare questa verità.

Se si leggono attentamente le impressioni degli osservatori neutrali di Londra, ci si accorge facilmente che questa è pure la loro opinione. Essi dicono che «naturalmente non è possibile separare certi problemi politici dai problemi strategici e che ciò ha provocato ieri a Londra domande alle autorità competenti britanniche, le quali si sono rifiutate di rispondere, perchè mancavano anch'esse di elementi di informazione».

E' facile riconoscere in queste parole un accenno all'incognita russa che resta tuttora impenetrabile. Si aggiunge che a Londra regna la convinzione che la guerra contro il Giappone sia stata discussa a lungo nella conferenza di Washington e si sia ritenuto più urgente l'aiuto alla Cina, la cui situazione è gravissima dell'aiuto all'Australia. Ma l'aiuto alla Cina presuppone l'offensiva per la riconquista della strada della Birmania e quindi si ritorna sempre allo stesso punto.

Se gli alleati sferrano la offensiva in Europa non possono fare altrettanto in Estremo Oriente e se non fanno la offensiva in Estremo Oriente c'è il rischio che la faccia prima il Giappone e che crei così agli alleati una situazione irreparabile.

L'assenza sovietica

Anche qui l'assenza della Russia e l'ignoranza delle sue intenzioni relativamente al Giappone si fa duramente sentire. Mancano agli alleati le basi russe per bombardare efficacemente le isole nipponiche, mancano le sue forze terrestri, già impiegate sul fronte germanico. L'offensiva americana di isola in isola non arriverà mai ad un risultato decisivo.

E manca, soprattutto, la sicurezza per l'America di non doversi trovare d'un tratto non soltanto a fare i conti con la mancanza di un aiuto russo, ma con una Russia nemica. Niente riesce a dissipare dall'animo degli americani il dubbio che l'Unione Sovietica finisca un giorno per fare causa comune col Giappone. E' per ciò che a Londra, se non il gran pubblico gli osservatori politici si rendono conto che vi sono molte spiegazioni alla laconicità del comunicato sulla Conferenza di Washington.

E' perciò che si parla sempre della assoluta necessità di un incontro fra Roosevelt e Stalin e si spera che la commedia del Comintern e il recente scambio di messaggi lo abbiano reso possibile. Ma, intanto, il tempo passa e l'estate si avvicina.

Giorno per giorno

Una lettera di Stalin

Stalin ha indirizzato ad Harold King, il capo dell'ufficio di corrispondenza della Reuter da Mosca, una lettera in cui spiega le ragioni dello scioglimento del Comintern, riassumendole in quattro punti, i seguenti: 1) l'esistenza della III Internazionale dava agli hitleriani e ai fascisti il pretesto per affermare che Mosca intendesse intervenire nelle faccende interne degli altri Paesi, per bolscevizzarli; 2) i partiti comunisti nei vari Paesi erano esposti all'accusa di agire non nell'interesse dei rispettivi popoli, ma in obbedienza ad ordini di una Potenza straniera; 3) il provvedimento faciliterà gli sforzi di tutti i patrioti dei Paesi viventi in libertà (sic!) per la progressiva unione di tutte le energie, senza riguardo a distinzioni di partito o di fede religiosa, nella lotta contro il fascismo; 4) esso faciliterà altresì gli sforzi dei patrioti di tutto il mondo per unire i popoli liberi in un solo terreno internazionale, quello della lotta contro la minaccia della dominazione mondiale dell'hitlerismo, consentendo di cercare la via di una futura organizzazione della Società delle Nazioni, basata sulla loro eguaglianza.

E' facile vedere da queste proposizioni che Stalin giustifica la soppressione del Comintern con ragioni tattiche contingenti. Nessuna esplicita rinuncia ai programmi della bolscevizzazione mondiale. L'Internazionale comunista, in questo momento, creava imbarazzi alla cooperazione interalleata! Ecco, in quattro e quattr'otto, soppressa l'Internazionale. Ora bisogna essere uniti, e vincere la guerra; dopo la vittoria se ne riparlerà. Il solo accenno, che potrebbe sembrare vagamente impegnativo, è quello alla società internazionale organizzata sulla base dell'uguaglianza, ma esso appare tutt'altro che rassicurante nella sua generica vacuità. Con una formula simile si può fare di tutto il mondo una sola sterminata Unione sovietica, nella quale sia a tutti i popoli assicurata la più perfetta uguaglianza di trattamento, con un dosaggio assolutamente imparziale di collettivizzazione obbligatoria, di lavori forzati, di Ghepeù e di fame.

Una manovra chiara

Il riserbo, a cui si ispirava il comunicato conclusivo del convegno di Washington, non è imitato dalla stampa anglosassone la quale, obbedendo evidentemente ad una parola d'ordine dall'alto, annuncia dinamiche iniziative belliche su tutti i fronti, in Estremo Oriente come in Europa, con attacchi simultanei contro la Grecia, la Sicilia, la Sardegna, la Francia nord-occidentale, eccetera, eccetera, il tutto in coordinazione con le grandi operazioni offensive in preparazione da parte sovietica sul fronte est. Il Times *arriva persino a lasciare intendere che, con sede a Londra, si sarebbe costituito un «gran quartiere generale europeo» delle forze alleate, prossimo a trasferirsi, niente po' po' di meno, sul continente.*

E' palese la finalità di questa campagna avversaria. Le parole degli uomini responsabili hanno un peso che la stampa non ha. Churchill e Roosevelt non possono impegnare il proprio prestigio nell'annunciare operazioni, che potrebbero non avvenire, o non avvenire subito. Essi affidano quindi ai giornali il compito di disorientare gli avversari, e tenerli sotto la costante impressione che qualche cosa di veramente grosso e decisivo sia per maturare in un impreciso settore europeo.

Ma che intanto gli alleati anglo-sassoni contino soprattutto di giocare la carta del terrorismo aereo è dimostrato dalla reazione che ha incontrato a Londra ed a Washington la proposta spagnola di mitigare la crudezza dei bombardamenti. Dopo Attlee e Sinclair, è lo stesso ministro degli Esteri britannico, Eden, a dichiarare che l'offensiva aerea contro la Germania, e soprattutto contro l'Italia, verrà rincrudita, mentre l'organo della Chiesa anglicana sviluppa con ampli quanto evangelici argomenti la dottrina che il massacro di donne e di bambini nei loro focolari domestici è altrettanto legittimo quanto l'uccisione dei soldati in armi e la distruzione degli obbiettivi militari. Turpe dottrina, la cui enunciazione, come si dichiara a Berlino, sarà duramente scontata, in grazia delle rappresaglie spietate che la Luftwaffe prepara, dai suoi criminali teorizzatori.

[illegible]

Ricupero delle navi da guerra francesi a Tolone

Grazie alla perizia dei tecnici navali italiani, riaffiorano le unità della Marina da guerra francese autoaffondatesi nel porto di Tolone, e viene recuperato il prezioso materiale. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Dura battaglia nel Kuban

L'incrollabile resistenza stronca gli attacchi sovietici

Gravissime perdite inflitte al nemico

Il Comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore orientale della testa di ponte del Kuban, di fronte alla incrollabile resistenza delle nostre truppe, efficacemente appoggiate nella loro battaglia difensiva da poderose formazioni dell'Arma aerea, sono falliti anche ieri parecchi attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati e ingenti forze aeree. Il nemico ha subito gravi perdite in uomini, materiali e carri armati.

Nel solo settore meridionale del Fronte Orientale, formazioni da caccia, perdendo solo tre apparecchi, hanno abbattuto 46 aeroplani sovietici. A questi successi hanno contribuito i cacciatori slovacchi con dieci vittorie aeree.

Un violento attacco locale del nemico, a nord di Lisiciansk è stato sanguinosamente respinto.

La notte scorsa aerei da combattimento hanno bombardato la zona portuale di Bona.

All'alba del 29 maggio si è svolto nel settore marittimo di Dunkerque un combattimento fra unità di scorta germaniche ed una formazione di motosiluranti britanniche. Nel corso dello stesso, svoltosi a distanza ravvicinata, due motosiluranti nemiche sono state colate a picco e parecchie altre danneggiate. Tutte le nostre unità hanno fatto ritorno alla loro base.

I "gangsters,, dell'aria

108 ospedali, 133 chiese e 191 edifici scolastici distrutti finora in Germania

Una smentita a spudorate affermazioni di Attlee ai Comuni

Berlino, sabato sera.

Sui bombardamenti aerei l'Agenzia *D. N. B.* pubblica oggi una nota di precisazione.

Il vice-Presidente del Consiglio britannico, Attlee, ha dichiarato — dice l'Agenzia — il 27 maggio, alla Camera dei Comuni, che non è esatto dire che i bombardamenti aerei sulla Germania sono compiuti senza discriminazione alcuna, perchè essi sono diretti solo contro obiettivi d'importanza militare.

Da competente fonte tedesca si constata, al contrario, che i bombardamenti degli anglosassoni sono diretti quasi esclusivamente contro quartieri d'abitazione, contro donne e bambini, contro ospedali, chiese, scuole e monumenti culturali, considerati sacri da secoli da tutta l'umanità.

Le criminali intenzioni dei bombardieri anglo-americani e dei loro mandanti ebrei sono dimostrate dalle distruzioni causate sul territorio del Reich.

Negli attacchi terroristici dell'aviazione nemica, fino al 25 maggio, sono rimaste distrutte in Germania 191 scuole, mentre altre 500 sono rimaste danneggiate. Gli ospedali distrutti sono stati 108 e quelli danneggiati 231. Inoltre sono state distrutte 133 chiese e ne sono state danneggiate gravemente 494.

Oltre al gran numero di case d'abitazione private distrutte o danneggiate in modo grave, sono stati colpiti in modo irreparabile, negli attacchi terroristici anglo-americani, molti monumenti culturali che non potranno più essere ricostruiti.

Così, a Colonia sono state distrutte 31 chiese, fra cui le più famose: quella di San Gedeone, del tempo dei merovingi, quella dei SS. Apostoli, quella di Santa Maria, uno dei più bei monumenti dell'arte dei Carolingi, quella di Santa Marta, in stile romanico, nonchè quelle di San Pantaleone e di San Severino.

A Magonza, sono stati distrutti il Museo romano-germanico, il castello del Grande Elettore, uno dei più importanti edifici del Rinascimento esistenti in Germania, il famoso castello di Johannisberg, la chiesa di Santo Stefano del XIV secolo, uno dei più eletti esempi d'arte gotica, il Duomo di Magonza, la più antica basilica romana della Germania, è stato quasi completamente distrutto.

Ad Essen hanno subìto una sorte analoga la millenaria Chiesa di Münster, ricca di tesori d'arte e d'oggetti preziosi, la Chiesa di Santa Gertrude, il Palazzo del Comune, la Chiesa del Mercato, del XIX secolo e la Chiesa di San Giovanni, del XVIII secolo.

A Düsseldorf: l'Accademia di Belle Arti, il Palazzo dell'Arte della Città, e il Teatro dell'Opera. A Dortmund: il Palazzo del Comune, costruito nel 1237, la Chiesa di San Pietro del XV secolo e la Chiesa presbiteriana del XVII secolo.

Le perdite nord-americane nella campagna tunisina sono assai più gravi di quelle ammesse ufficialmente

Buenos Aires, sabato matt.

Un comunicato ufficiale del Dipartimento della Guerra statunitense annunzia che le perdite americane nella campagna di Tunisia ammontano complessivamente a 18.500 uomini. Al contrario l'ex-comandante delle truppe americane nella precedente guerra mondiale di ritorno negli Stati Uniti dalla Tunisia, ha affermato che le perdite statunitensi sono state terribili e molto più elevate di quelle denunziate dal comunicato ufficiale. (*Stefani*)

Le sconfitte di Ciang Kai Scek

La morsa di fuoco si serra attorno alle tre divisioni cinesi accerchiate a nord di Iciang

Attraverso le montagne del Papao, una potente colonna nipponica si spinge direttamente verso la capitale di Ciang Kai Scek, minacciando di accerchiamento le forze cinesi. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, sabato sera.

Secondo notizie qui giunte dal fronte della Cina centrale, il cerchio attorno alle tre divisioni di Ciung King bloccate nel distretto collinoso di Cien Niuling, a 25 Km. ad occidente del porto di Iciang sul-l'Yangtzè, sta restringendosi da parte delle truppe giapponesi. Le truppe cinesi, che stanno già dando segni di disorganizzazione, hanno sofferto delle gravi perdite.

Concentramenti di truppe di Ciung King presso Muciaohay, a 25 Km. a nord-ovest di Ciang Yang, inoltre, sono stati dispersi dall'aviazione nipponica.

Notizie da Sciangai dicono, poi, che si apprende da Ciung King che il comunicato ufficiale di guerra di ieri notte annuncia che accaniti combattimenti proseguono nella valle dell'Yangtzè, nella regione di Iciang. Nella regione del lago di Tunting, inoltre, le forze giapponesi sono ulteriormente avanzate in direzione nord da Ciang Yang. Le forze cinesi si sforzano di difendere le basi fortificate dominanti sulle montagne.

Una nuova emissione di Buoni del Tesoro quinquennali al 5 per cento

Notevoli agevolazioni ai sottoscrittori — Privilegi ed esenzioni di tasse estesi a tutti i Buoni del Tesoro già emessi — La possibilità di utilizzare i "Quinquennali,, per il pagamento delle imposte durante gli ultimi due anni della loro validità

Le sottoscrizioni per 10 miliardi dal 7 al 21 giugno

Roma, sabato sera.

Con R. D. L. in corso di pubblicazione è autorizzata l'emissione di Buoni del Tesoro quinquennali 5 % a premio in serie di lire cinque miliardi ciascuna.

I nuovi Buoni, cui sono applicabili tutte le disposizioni, agevolazioni e privilegi dei Buoni novennali attualmente in circolazione, sono inoltre esenti dall'imposta di successione e da quella sul valore netto globale della successione, nonchè dall'imposta di registro per trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi o per la costituzione di dote e del patrimonio familiare: tali nuove agevolazioni vengono estese a tutti i B. T. delle precedenti emissioni.

Oltre a ciò i nuovi Buoni quinquennali saranno accettati negli ultimi due anni in pagamento di imposte dirette erariali, alle condizioni e con le modalità che saranno all'uopo stabilite con Decreti del Ministro delle Finanze.

Con successivo Decreto il Ministro delle Finanze stabilisce che le sottoscrizioni per le due prime serie, cioè per lire 10 miliardi, siano effettuate dal 7 al 21 giugno. Le sottoscrizioni saranno accettate presso tutte le filiali della Banca d'Italia e degli enti ed aziende di credito costituenti come appresso il Consorzio per il collocamento del nuovo Prestito.

I Buoni fruttano l'interesse annuo di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale pagabile in semestralità posticipate, al 15 giugno e al 15 dicembre di ogni anno a cominciare dal 15 dicembre dell'anno in corso.

Per ciascuna serie di cinque miliardi verranno sorteggiati ogni semestre cinque premi da un milione ciascuno, premi che sono esenti da ogni imposta presente e futura.

Il prezzo di emissione è fissato in L. 97 per ogni cento lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni si effettuano in contanti, ma vengono accettate come contante le cedole scadenti dal 15 giugno al 15 ottobre 1943-XXI di tutti i B.T.N. al portatore di qualsiasi emissione e serie nonchè le cedole 1 luglio 1943-XXI dei titoli al portatore della Rendita 3,50% (1902-1906) del Prestito Redimibile 3,50 per cento (1934) della Rendita 5% (1935) e del Prestito Redimibile 5% (1936).

Per il collocamento delle due prime serie del Prestito è stato costituito, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, un apposito Consorzio. Alla riunione per la costituzione del Consorzio stesso hanno partecipato i principali esponenti dell'economia e della finanza italiane, in rappresentanza delle maggiori organizzazioni del credito e dell'assicurazione. Erano pure presenti i consiglieri nazionali D'Havet e Bonfatti, nella loro qualità di presidenti delle Confederazioni fasciste delle aziende del credito e dell'assicurazione e di quella dei lavoratori delle aziende stesse.

I VANTAGGI OFFERTI

L'acquisto a 97 lire per ogni cento nominali

La nuova emissione dei Buoni del Tesoro decisa dal Governo e attuata con il R. Decreto Legge pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di oggi, è accompagnata da tali favorevoli condizioni da rendere l'operazione particolarmente vantaggiosa per il risparmiatore. Il prezzo di emissione è stabilito in L. 97 per ogni L. 100 di capitale nominale sottoscritto.

I Buoni frutteranno un interesse di L. 5 per ogni Lire 100 di capitale nominale, pagabile a semestralità posticipate al 15 giugno e al 15 dicembre d'ogni anno, a cominciare dal 15 dicembre corrente anno. Per ogni Serie dell'importo di lire 5 miliardi saranno sorteggiati ogni semestre 5 premi dell'importo di un milione ciascuno.

Il complesso di queste condizioni importa che il nuovo Titolo darà un effettivo rendimento del 5,90 %, sensibilmente superiore al normale tasso d'investimento.

Particolari caratteristiche accompagnano la presente emissione e la differenziano dalle precedenti.

In primo luogo la scadenza; i nuovi titoli hanno scadenza quinquennale; peraltro il Decreto istitutivo prevede che essi, dopo solo tre anni dalla loro emissione, potranno essere utilizzati, con l'osservanza di particolari norme che saranno a suo tempo indicate, per il pagamento di tributi diretti erariali.

Praticamente, quindi, i risparmiatori potranno realizzare titoli da loro sottoscritti non dopo cinque anni, ma dopo solo tre anni d'investimento.

In secondo luogo, l'ampiezza delle agevolazioni fiscali che sono previste per i nuovi Buoni. Stabilisce, infatti, il Decreto, che ai nuovi titoli sono applicabili oltre tutti i privilegi e le agevolazioni concesse ai Buoni novennali attualmente in circolazione, l'esenzione dall'imposta di successione, da quella sul valore netto globale sulle successioni, nonchè dall'imposta di registro, sia per i trasferimenti a titolo gratuito che per atti tra vivi, nonchè per la costituzione di doti e del patrimonio familiare.

E' opportuno rilevare che queste agevolazioni vengono estese a tutti i Buoni del Tesoro delle precedenti emissioni.

Con successivo Decreto il Ministro delle Finanze ha stabilito che le sottoscrizioni per le prime due serie, e cioè per 10 miliardi, siano effettuate nel periodo dal 7 al 21 giugno presso tutte le filiali della Banca d'Italia e degli enti e aziende di credito, che, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, sono costituite in Consorzio.

A queste caratteristiche intrinseche del Prestito se ne aggiunge una esterna, che merita il maggiore rilievo. La nuova emissione avviene, infatti, dopo che la finanza, a seguito delle recenti misure fiscali, ha saldamente assicurato il pareggio del bilancio ordinario, come risulta dalle dichiarazioni testè fatte al Senato dal Ministro delle Finanze. Il che sta a significare, che, dopo varie gestioni di disavanzo, la finanza potrà agevolmente fronteggiare le spese normali per stipendi, pensioni (comprese quelle di guerra) e, soprattutto, l'onere per interessi dei debiti pubblici passati e futuri con le entrate fiscali ordinarie, e cioè senza dover ricorrere per questo a nuovi prestiti.

Questa circostanza è della massima importanza, poichè col bilancio ordinario in disavanzo, lo Stato, per garantire lo stesso servizio del Debito Pubblico, avrebbe dovuto contrarre in parte nuovi oneri; il che ora viene completamente escluso.

Inquadrata in tali termini, la nuova emissione si risolve in un'ordinaria operazione di finanza di guerra, operazione che costituisce la più efficace arma contro l'inflazione e rappresenta quindi la più sicura e proficua forma di investimento del risparmio al quale lo Stato rivolge ora il suo appello.

ULTIMA ORA

Laconiche notizie da parte dei russi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Continua la battaglia sulla testa di ponte del Kuban. I comunicati ufficiali russi, come le informazioni dei giornali da Mosca, anche stamane sono molto laconici. Non si fa il minimo accenno ad un successo, sia pure parziale, dell'offensiva. Ciò conferma le informazioni del bollettino tedesco: nei primi tre giorni della battaglia, incominciata mercoledì scorso, le posizioni dei due combattenti sono rimaste immutate.

I giornali rilevano che la battaglia attuale nel Kuban, anche se ha assunto più vaste proporzioni di quelle combattute in questa zona negli ultimi mesi, ha ancora carattere locale: si tratta di un'azione bellica che dovrebbe preludere le grandi operazioni estive.

Sul fronte del Donez nessun movimento importante; nella zona centrale intensificata azione di pattuglie.

Grosso scandalo nel Ministero inglese della Guerra

Stoccolma, sabato sera.

I corrispondenti dei giornali da Londra segnalano, stamane un grave scandalo scoppiato in questi giorni nella Capitale inglese, che investe soprattutto il Ministero della Guerra. Secondo il *Daily Express*, infatti, il Ministero in parola aveva fondato, a suo tempo, un giornale per l'esercito britannico con una tiratura altissima poichè le copie venivano distribuite gratuitamente alle truppe.

E' ora venuto alla luce che la amministrazione di tale giornale, d'accordo con gli uffici amministrativi del Ministero stesso, è riuscita a sottrarre in un periodo relativamente breve somme ingenti alla gestione del giornale e, sempre secondo la stampa britannica, l'amministratore delegato della società avrebbe frodato il Governo di circa 15 mila sterline. Dell'affare ha dovuto occuparsi Scotland Yard, che ha fissato la responsabilità di una serie di alti funzionari del Ministero suddetto.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

GOLIARDIA FASCISTA

Il XIX annuale della Milizia Universitaria solennemente celebrato stamane

Autorità e Gerarchie alla austera cerimonia al Castello del Valentino - La fiamma di combattimento "Annibale Lovera di Maria,, al Corso allievi della "Principe di Piemonte,, - Il nobile discorso di Carlo Antonio Avenati

Reverente omaggio al Sacrario dei Caduti

Stamane, alle 10,15, nel cortile d'onore del R. Politecnico al Castello del Valentino, è stato celebrato l'annuale della fondazione della Milizia Universitaria.

Erano presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà. Sono intervenuti alla solenne cerimonia il gen. Grattarola co-

partecipazione volontaria dei goliardi della Legione alle guerre d'Africa, di Spagna e attuale, l'eroismo di moltissimi, le 18 medaglie d'oro guadagnate sui campi di battaglia ricordano che la Legione ha onorato con le virtù delle opere il privilegio concessole dal Principe di Piemonte di por-

di coscienza e di dubbio origine. La coscienza degli studenti italiani si esprime con una voce sola: combattere, e un credo: vincere. Con il libro e il moschetto, ma con il moschetto — ha detto l'oratore — i giovani seguono l'Uomo e nel cui spirito sono presenti tutte le mete che log-

La consegna della Fiamma intitolata alla Medaglia d'Oro ten. Lovera di Maria

mandante la Difesa, il gen. Fucia, il col. Scognamiglio, comandante la Legione dei R. Carabinieri, e il col. Benedetti, il console Gavinelli per il Comando La Zona, tutti i rappresentanti dei Comandi dell'Esercito e della Milizia, numerosi ufficiali della 1.a Legione Universitaria fra cui il console Mittica, ispettore del Partito, che fu per lunghi anni comandante della Legione Universitaria, il vice-Federale Canonica, il cons. naz. De La Forest e il seniore Di Revel. Erano pure presenti il vice-Preside della Provincia conte avv. Avogadro per il Preside, il vice-Questore comm. Della Corte e numerose personalità.

Nell'ampio cortile d'onore del Castello era schierata la Legione Universitaria «Principe di Piemonte» in armi, con labaro. Accanto era il comandante, Rettore Magnifico Azzo Azzi, in divisa da Console; egli aveva a fianco l'aiutante maggiore cent. Bardinelli, don Arisio cappellano capo della Milizia e la madre e il fratello della Medaglia d'Oro tenente Annibale Lovera di Maria.

Alla Legione si affiancava la rappresentanza del Guf, guidata dal segretario dott. Pugliese e dal Direttorio, con la gloriosissima bandiera che fu del Corpo degli Studenti volontari del 1848.

Il console generale di Germania barone von Langen e il colonnello Müller comandante della Flak di Torino, sono pure intervenuti.

Dopo che le autorità sono state ricevute dal comandante della Legione Universitaria, don Arisio ha benedetto la Fiamma del XIV Corso allievi ufficiali universitari di complemento intitolata al nome glorioso di Lovera di Maria che la madre dell'eroe impugnava porgendola quindi al Prefetto che la consegnava alla Legione.

Salite sulla loggia d'onore le autorità, e ordinato il saluto al Re e al Duce dal Federale, prendeva a parlare — designato dall'Ispettorato generale dei Reparti Universitari — il centurione Carlo Antonio Avenati, professore ordinario nella nostra Università, volontario d'Africa e di Russia. Egli ha detto che la

fare il suo augusto nome. Dai Caduti, confessori della fede, viene a tutti gli italiani un messaggio ideale, ma soprattutto ai giovani degli Atenei. I quali infatti continuano la tradizione del volontarismo del Risorgimento ad oggi, da Mameli a Borg Pisani. Sono i giovani delle Università che costituiscono per gran parte il ceto delle avanguardie, artefici del valore, condottiere e formatrice delle grandi masse: la disciplina della milizia e il dinamismo del combattimento li prepara a quell'ufficio. Nessuna inquietudine, come il nemico calunniando insinua — nell'animo deciso degli studenti dell'Italia fascista che lanciano altrui i consi-

gorano nel cuore della gioventù italiana». Ecci ... che deve ancora nascere chi possa piegare la nostra volontà, la nostra decisione. Essi dicono ai Caduti: «Non vi verremo meno; non verremo meno a noi stessi».

Al termine del fiero, vibrante discorso, il Prefetto, e tutte le autorità si sono vivamente congratulate con il professore Avenati. Quindi il generale Grattarola ha passato in rassegna la formazione militare.

Subito dopo la Legione si è recata a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, deponendo una Corona d'alloro e sostando reverente.

Gli esami di maturità

Il diario delle prove per la Provincia di Torino

Accertarsi delle date presso le singole Scuole

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

«In relazione al diario degli esami di maturità e di abilitazione stabilito dal Ministero dell'Educazione Nazionale e pubblicato sul giornale di ieri (venerdì 28 maggio) si avverte che tale diario non vale per le sedi di questa provincia, per le quali vige il diario speciale di cui è data notizia ai candidati all'albo della scuola presso cui sono iscritti».

L'ingresso del Parroco della Madonna di Campagna

Domani, nel pomeriggio, Padre Venanzio da Torino prenderà possesso della parrocchia della Madonna di Campagna. Lo accoglierà la popolazione del borgo, i confratelli padri cappuccini ed il Ministro Provinciale, Padre Valentino.

Al Santuario della Consolata

Al Santuario della Consolata continua la pratica dei quindici sabati che precedono la festa tradizionale del 20 giugno. Numerosi fedeli vi prendono parte insieme a pie associazioni che invocano la protezione della Madonna sulla città e sulla Patria. La funzione vespertina è alle ore 17.

Gruppi di Azione Nizzarda. — Tutti gli iscritti sono convocati, in borghese, con tesserino, per martedì 1.o giugno alle ore 20.45 precise al monumento a Giuseppe Garibaldi in corso Cairoli, per l'annuale commemorazione della morte dell'eroe nizzardo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	10	5
MILANO	18	16	31
ROMA	66	35	—

IL SOLE sorge domani domenica 30 maggio (150-215) alle ore 5,46; tramonta alle 21,6. La **LUNA** sorge alle 4,14; tramonta alle 17,23.

ANNIVERSARI. — Nasce a Desio Achille Ratti che fu poi Papa Pio XI (31 maggio 1857).

L'OROSCOPO DEL 30. — La mattinata è regolata da una dissonanza tra la Luna e Giove che creerà un'atmosfera favorevole alla meditazione e al riposo. La giornata sarà generalmente tranquilla, anche tutti gli aspetti e piacevole. — **DEL 31:** Una dissonanza e un parallelo fra il Sole e Giove potrà apportare esagerazioni, incomprensioni, eccetera, però la maggior parte della giornata sarà sottomessa all'influenza di configurazioni magiche che elargiranno una certa fortuna nelle cose in cui uno avrà riposto alcune speranze. (Mario Segato)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova.

CERIMONIE. — Domani 30, ore 9,30, al teatro Carignano: premiazione dei benemeriti dell'apicoltura.

I SANTI DEL 30. — S. Felice I papa; S. Giovanna d'Arco; San Ferdinando III re. — **DEL 31:** S. Petronilla; S. Angela Merici vergine, fondatrice della Congregazione delle vergini di Sant'Orsola.

FUNZIONI DEL 30. — Madonna di Campagna: presa di possesso della parrocchia da parte del P. Venanzio Salomone - Maria Ausiliatrice (chiusura del mese Mariano): 10 Messa solenne con assistenza pontificale; 16 e 16,30 conferenza cooperatori salesiani, benedizione - Santuario di S. Pancrazio (festa di S. Gerardo Galvani): 10,15 Messa solenne; 16 panegirico, benedizione.

FIERE DEL 30. — Castino. — **DEL 31:** Robilante.

13 persone contravvenute per confezione di pane non regolamentare

Il pane, con la compiacenza di due fornai, venduto a prezzi esosi

La squadra mobile per la sorveglianza delle norme annonarie dei Vigili Urbani, venuta a conoscenza di un vasto smercio di pane a prezzo esoso e confezionato non secondo le norme ministeriali, disponeva un apposito servizio di sorveglianza. Il brigadiere Pagani Ernesto e i vigili Anselmino Giuseppe e Audisio Angelo, dopo rapidi indagini e appostamenti, pervenivano al fermo, nei pressi di corso Vercelli, di certo Barbero Pietro fu Antonio, abitante in via Palestrina 4, proprietario di un negozio da panettiere situato nello stesso stabile. Il Barbero recava, su una bicicletta, una grossa scatola di cartone entro la quale erano otto chilogrammi di pane confezionato con farina regolamentare e 3 kg. di pane confezionato con farina non tipo. Egli ha dichiarato di recare detta merce nel negozio di commestibili di corso Vercelli 140, di proprietà della signora Panetto Maria in Barbero la quale ne provvedeva allo smercio. Il pane non tipo, come è poi risultato, era stato confezionato con farina abburattata, avuta in assegnazione dall'ente preposto alla distribuzione, ma scrupolosamente setacciata. Naturalmente questo pane era venduto dalla Panetto a prezzo assai maggiore da quello previsto dalle attuali disposizioni.

Successive indagini accertavano chi erano gli abituali clienti della Panetto: Torraro Caterina in Orgiazzi abitante in corso Vercelli 140 bis, Morgando Rosa in Cselia abitante in corso Vercelli 144, Garella Caterina fu Andrea abitante in via Leini 66, Bruschi Annunziata in Buffa abitante in corso Vercelli 140, Marchetti Giuseppina in Belluoco abitante in corso Vercelli 144 bis, Brusi Gabriella fu Guido abitante in corso Vercelli 144, Unio Agnese in Baldini abitante in corso Vercelli 140 bis, Orgiazzi Emma in Alenti abitante in corso Sempione 112, Soragno Maria abitante in corso Vercelli 138 bis, Reggia Maria in Zavattero abitante in corso Vercelli 137, Burlo Irma in Tola, abitante in corso Vercelli 197.

E' stato pure accertato che, durante il traffico che durava da alcuni mesi, erano stati usati, per la confezione del pane non regolamentare, circa tre quintali di farina. Tanto i due fornai che i rispettivi clienti sono stati contravvenuti secondo i termini di legge.

La morte del canonico Francesco Grosso

Dolore e rimpianto, specialmente fra la popolazione rurale di quel di Cimena, ha lasciato, con l'improvvisa morte, il teologo cav. Francesco Grosso, canonico onorario della Collegiata del «Corpus Domini», cappellano di Santa Maria degli Angeli e rettore delle cascine Revel di Cimena.

Il compianto don Grosso, che era nato nel 1873, era stato ordinato sacerdote nel 1895. La sua attività per il proprio Ministero si è esplicata particolarmente fra le popolazioni rurali. Dopo le mansioni di vice curato, per lunghi anni espletate con intelligenza e bontà, era stato chiamato dalla fiducia della famiglia dei conti Thaon di Revel nel delicato incarico di cappellano di S. Maria degli Angeli di Cimena. Otto anni fa, dal cardinale Gamba, era stato eletto canonico onorario della Collegiata del «Corpus Domini». I funerali avranno luogo domattina. La salma sarà poi trasportata a Bra, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del contadino ferito a Gassino per l'esplosione di un ordigno

Sabato scorso abbiamo dato notizia dell'incidente accaduto ad un contadino di Gassino, certo Bruno Canton di Alfonso, di 19 anni, abitante in strada Rivalta 16, il quale, rinvenuto in un canale di scarico, in una galleria in escavazione nei pressi della piana di San Raffaele, un ordigno con miccia, usato per le mine, ne provocava l'accensione e il conseguente scoppio. Il Canton riportava così la amputazione di alcune dita della mano destra e gravissime ferite alla faccia.

Nonostante le cure dei sanitari dell'Ospedale delle Molinette, le condizioni del Canton andavano di giorno in giorno peggiorando. Stamane, verso le ore 8, il povero contadino ha cessato di vivere.

COMUNE DI TORINO

28 Maggio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	10
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Baggiotti Francesco fu Andrea, a. 56, da Torino, meccanico, v. Orto Botanico 10 - **Favole Angela** fu Giuseppe, a. 77, da Asti, casalinga, v. Rosine 9 - **Ferraro Antonio** fu Michele, a. 67, da Corato, agricoltore, v. Villa Regina 36 - **Cabi Corinna** fu Vincenzo, a. 64, da Moncalvo, pensionata, v. Rosine 9 - **Di Biagio Agatino** di Ercole, a. 37, da Alvinum, maresciallo CC. RR., Osp. Militare - **Canavese Giovanni** fu Maurizio, a. 50, da Mosale, operaio, Osp. S. Luigi - **Cellone Giovanna** m. Perrati, a. 61, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Molinaro Edvige** m. Toso, a. 90, da Torino, casalinga, Osp. Maternità - **Negretti Carlo** di Carlo, a. 2, da Torino, Osp. Infantile - **Trivellone Maria Maddalena** ved. Bonaglia, a. 87, da S. Maurizio Monza, casalinga, Osp. Cottolengo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.:

Angelo-Gianinet Leonardo, operaio, **Apra Caterina**.

Baralotti Silvio, geometra, **Domini Falletta**.

Dalzone Marco, operatore cinemat., **Solidea Vincenza**, sarta.

Gigliano Aldo, meccanico, **Franchon Angiolina**.

Virano Oddino, impiegato, **Briando Luigia**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Moretti Giovanna, Marchelia Franco, Toveggio Giorgio, Cavallero Pier Emilio, Zegami Umberto, Gindra Anna, Barbaresco Meri.

Nuovi prezzi della verdura

Aglio secco, al kg., L. 7,50; aglio bianco e rosso 4,20 - Asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; id. crude ortive 1,35 - Biete da erbucce (erbette) in foglie 2,70; id. in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,60 - Biete da coste 1,60 - Carciofi tardivi, cad., 1,20 - Cavolo cappuccio foglie precoci, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze 2,60 - Cavoli: broccoli senza torsoli: cappuccio, rapa, verze 2,10 - Cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,30 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, senza radici 4,50; rosmarino e salvia 4,50 - Fagioli da sgranare 4,60 - Fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6 - Fave normali 3,30 - Finocchi 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane: lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,60; id. di altri tipi (qualsiasi pasta o forma) 1,70 - Peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceto e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) precoci 6,10 - Piselli freschi da sgranare 4 - Pomodori primaticci 7,50 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici con foglie intere pulite, sane, verdi 2,70; id. con radici tagliate ad un cm. dal colletto 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle-napoletane 1,80.

Seguendo la Cronaca

LA MODERNA prepara agli impieghi

Ottimi corsi liberi stenodattilografia, computometria, contabilità. Via Garibaldi 5 - Tel. 43-008

ARREDAMENTI COMPLETI

Premiata Fabbrica Cumino

Ambientazioni per alloggi e uffici, classiche, moderne, campagnole. Piazza V. Veneto 1-3-5. Tel. 80-654

ANTICHITA' COMPRO

Novarese, M. Vittoria 10 T. 50-301

DOMANI RIAPERTURA Stabilimento SAVOIA BAGNI

con annesso piscina, docce, palestra ginnastica e caffè ristorante. Corso Moncalieri - Tram 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'uomo della croce» Schmidt-Tavani. D. Meroinia 21,46. **AMBROSIO:** Gino Ferrara (Alimmo Battaglia) e Doutte. Le prime all. Ultimo spettac. ore 22. **CORSO:** «I tre scemi della Settimana» (Interpreti Ufficiali e Soldati degli Alpini) e Doc. «Accendiamo un fiammifero». Ultimo film 21,50. **AUGUSTUS:** «La Gorgona» e Doc. «Giro in fondo al mare». U. 21,46. **BALBO:** «Ghepeù», Laura Solari, Andrews Engelmann (Film Unione). **IDEAL:** «Trono crociato» e Compagnia di riviste musicali «Letilia». **STATUTO:** «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michèle Morgan. **NAZIONALE:** «Incontri di notte». **DORIA:** «Pagliacci», Valli, Gigli. **TORINO:** La città d'oro, Soderbaum 14; 16; 18; 20; 21,50 (F. Unione). **ALFI:** «Mater dolorosa», M. Lotti. **C. ALBERTO:** Carmela, D. Durante. **IMPERIALE:** «Ottetta in Bambara». Torinese Solo una notte, Bergman. **Roma** Don Cesare di Bazan, Cervi. **REGINA** Inferno giallo, Giachetti. **BRESCIA** Casa in Paradiso e var. **PALERMO:** Don Cesare di Bazan. **Spezia** Nissa170. Anime in tumulto. **Belgio** Venere cieca, V. Romance. **V. VENETO:** «Inferno giallo».

LIDO «La mia vita per l'Irlanda». **AURORA** (c. Brescia 2) «Fedora». **ADUA:** «Il fanciullo del West». **Romano** La donna è mobile, Var. **SAVOIA** ore 16 Sangue viennese. **REX:** Parata d'amore (Tino Rossi, Conchita Montenegro). U. 21,40

MIRAGGIO

MIRAGGIO - MIRAGGIO

Questo film vi riempirà l'animo delle più dolci emozioni, l'occhio delle più belle visioni. Gli episodi imprevisti interrompono con delicato godimento l'azione, ma senza danneggiarla. L'amore, il teatro, la fama, vi scherzeggiano sottilmente, affidati ad un quartetto di attori di primissimo piano:

ARLETTY - Michel SIMON

BARRAULT - Jeanne AUBERT

che giostrano nel film con sorprendente abilità ed efficacia.

Tra pochi giorni, Il Miraggio.

Un documento impressionante

La «GHEPEU'» rivelata al BALBO

richiama sempre una gran folla, avida di conoscere la terribile organizzazione bolscevica nella sua più segreta intimità.

Al CINEMA TORINO

esauriti - esauriti - esauriti per le continue trionfali visioni

della CITTA' D'ORO

Il film dai colori meravigliosi.

PUPETTA - PUPETTA - PUPETTA

tutti devono sentirla e ammirarla

PUPETTA - PUPETTA - PUPETTA

canta, danza, entusiasma al Cine Romano, oggi e domani.

Al NAZIONALE: sempre esauriti

con *Incontri di notte*

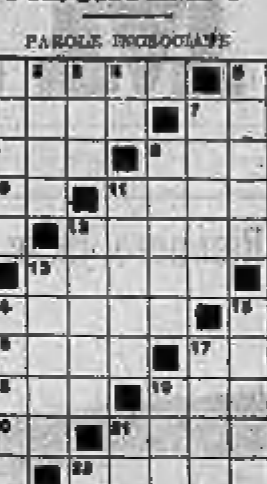
DORIA: «I PAGLIACCI»

con Beniamino Gigli, Alida Valli.

STAMPA SERA

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Tira senza fucile
6) Ultima porzione dell'intestino tenue
7) Finale di corsetto
8) Il fiume di Botticella
9) Esprime compagnia
10) La fine del bello
11) Orientali che conquistarono la Spagna per cinque secoli
12) Si taglia per fuggire
13) Ha corna che consistono in un fusto da cui si dipartono rami detti palchi o pugnali
14) Isola dell'arcipelago greco che è stata celebre faccia d'arte e di letteratura
16) Pieno di gusto
17) Affermazione
18) I cavalli la mostrano nei denti
19) Segno aritmetico
20) Nome, solo
21) Un tempo brevissimo
22) Particella indivisibile della materia

Verticali

1) Fiore e colore
2) Copertura militare del capo
3) Macchietta
4) Dove termina il fiato
5) Una forte inclinazione
7) Passeraceo noto per uno bel canto
9) Passeraceo che, se della specie imperiale, è tutto nero
11) Si attacca ma non è colla
12) Può essere una panciera o un bicicletto
13) E' sempre sicuro
14) Leggero o di poca importanza
16) Senso dell'odorato
17) Antico nome del regno del Tai
19) Nome di pontefice
21) Iniziali di Tosti, famoso compositore di romanze

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico:

Cambio di genere: Vaglio - Vaglia

Frin

Noci, nocciole e mandorle vendute abusivamente

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione rileva che si trovano in vendita noci, nocciuole e mandorle.

Ciò è in contrasto con le precise disposizioni Ministeriali in proposito che vietano la vendita di tali prodotti destinati all'ammasso a disposizione del Ministero. Sono stati presi provvedimenti atti ad impedire che persista un tale stato di fatto.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 29 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «La bella in maschera», di A. De Stefani - Concerto del violinista Serrato - «L'avvocato Principe», farsa di Giuseppe Lanza.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 16,30: Radio Gil. 17: Giornale radio. 17,10: Musica varia (Pubblicità). 18: Notizie a casa dai militari combattenti. 18,20: Gli avvenimenti sportivi di domani. 18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Notizie per tutte le categorie. 18,40: Guida radiofonica del turista italiano. 20: S. O. - Giornale radio. 20,20: Nota sugli avvenimenti. 20,40: ◆ «La bella in maschera», radiocommedia di Alessandro De Stefani, musiche di Giovanni D'Anzi (novità radiofonica). (L'avventura inventata in questa commedia di A. De Stefani (novità del teatro radiofonico) è l'avventura di tre ragazze che il caso, questa volta, presentatosi sotto forma di uno stornello; mette a mal partito di fronte alle necessità della vita; ma le tre ragazze non si smarriscono; e salvano la situazione, naturalmente a lieto epilogo, non facendosi rapire da un giovanotto milionario, ma il rapito è lui, dalle tre ragazze, e non rapito soltanto idealmente...). 22: Ugo Moraldi: «Il destino dei viventi», conversazione. 22,10: Musiche di Franz Liszt eseguite dall'orchestra (Classica: 1) «Il penseroso»; 2) Polacca n. 2 in mi magg.; 3) «Sogno d'amore»; 4) «Mefisto valzer»; 5) «Danza di gnomi»). 22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 16,30 alle 20,30 (v. pr. A). 20,40: Musiche varie e notiziario (Pubblicità). 21,25: Riccardo Picozzi, «Quadrivio», Ungaretti, Valeri», dizione poetica. 21,45: ◆ Concerto del violinista Arrigo Serato: 1) Bach: «Sonata in re magg.»; 2) Gluck: «Melodia»; 3) Weber: «Larghetto»; 4) Vivaldi: «Concerto in la minore». 22,15: ◆ «L'avvocato Principe», farsa in due tempi di Giuseppe Lanza. (L'antico tema: un avvocato pasticcia che vende fumo ai vari clienti. Questa volta l'avvocato ha il pregio di chiamarsi Principe e il guaio di dover fronteggiare dei clienti troppo vivaci e maneschi. Come andrà, così, più belle che qual triste). 22,45: Giornale radio. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Domenica 30 Maggio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Amore e raggiro», dramma di Federico Schiller - Concerto sinfonico di Fernando Previtali.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8: S. O. - Giornale radio — 8,15-8,45: Concerto dell'organista Luigi Maini. 9,30: Radio rurale — 10,30: Rapporto di Carlo Delcroix ai Mutilati d'Italia — 11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo in Roma — 12: Padre Domenico Franzè: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,15: Musica varia — 12,30: Canzoni di successo (Pubblicità). 13: S. O. - Giornale radio. 13,10: Orchestra classica (Martucci, Granados, Beethoven, Pergolesi, Boccherini, Schubert). 14: Giornale radio — 14,10: Radio Igea — 15-15,30: Radio Gil. 17,15: Notizie sportive e dischi. — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 17,45-18,35: Orchestra diretta dal m.o Barzizza (Cetra) - Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive. 19,35: Riepilogo della giornata sportiva — 20: S. O. - Giornale radio — 20,20: Celebre scene, canzoni da film presentate dall'orchestra Armonia diretta dal maestro Segurini (Pubblicità). 20,50: ◆ «Amore e raggiro», dramma in 5 atti di Federico Schiller (prima trasmissione). Interpreti: Nella Bonora (Luisa Miller), Nino Pavese (Ferdinando di Walter), Angelo Calabrese (Presidente di Walter), Silvia Franchetti (Lady Milford), Fernando Solieri (Miller), Italia Marchesini, V. Gottardi e G. Almirante. Regia Alberto Casella. (Schiller scrisse questa tragedia appena ventiquattrenne, e quando ancora era militare. Attraverso ad un'azione che è quanto di più commovente si possa immaginare e nella quale con l'amore vero, l'amore grande, che è tutta una cosa con l'eroismo e l'abnegazione, sulle rovine, fanno impeto i sentimenti più nobili, gli ideali più alti, le ragioni più pure. Strozzato da tutta le scelleratezza che il campanilismo gli accumula per cavarne degli effetti violenti, la vicenda si riduce al contrastato amore di Ferdinando Walter, figlio di un nobile che occupa un alto posto presso un Principe tedesco, con la figlia di un musicista, Luisa Miller. A questo amore si oppone, naturalmente il padre, il quale vuole che suo figlio sposi una donna che è stata l'amante del Principe, che è di vantaggio nobile e che può dargli modo di accrescere la sua potenza alla Corte e nel paese. Per riuscire nell'intento il tristo uomo ricorre alla frode. Con un losco raggiro riesce a dividere i due giovani ed a insinuare nel loro cuore l'amore in odio, ma, quando è pervenuto a questo e spera di aver raggiunto il suo scopo, si trova dinanzi a due cadaveri. Disperati, Luisa e Ferdinando hanno cercato nella morte l'oblio delle loro pene). 22,45: Giornale radio — 23: Musica varia.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: 7,30-13,10: come programma A. 13,10: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini — 13,40: Dischi di musica operistica. 14-20,20: come programma A. 20,30: ◆ Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Programma: 1) Veracini: «Toccata e capriccio»; 2) Mozart: «Sinfonia in si bemolle maggiore» (K. 319): a) Allegro assai, b) Andante moderato, c) Minuetto, d) Allegro assai; 3) Manfredini: «Sinfonia»; 4) Strauss: «Till Eulenspiegel», poema sinfonico, op. 28. (Nella «Toccata e capriccio» di Veracini, il violinista fiorentino appare una volta ancora conoscitore profondo degli effetti che si possono trarre dallo strumento per il quale gli italiani scrissero musiche che da nessuno venne superata. La «Sinfonia in si bem. magg.» di Mozart sembra scaturita di getto senza sforzi, senza dubbi o incertezze, per un dono del cielo e lascia l'impressione estatica d'un meraviglioso mattino di primavera. L'«Idillio» e «Ditirambo» del Manfredini consta di due composizioni di cui il titolo dice abbastanza, come la forma, estrosa la seconda. Il «Till Eulenspiegel» è l'op. 28 di Strauss e uno dei suoi più noti e applauditi poemi sinfonici. E' composto in spirito di Rondò ed è ispirato alle vicende leggendarie d'un popolare briccone fiammingo che, dopo parecchi tiri birboni, muore sulla forca. Fu giudicato una delle più forti rivelazioni del genio umoristico). 21,50: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme — 22,10: Musiche operettistiche — 22,45: Giornale radio — 23: Orchestra diretta dal m.o Riesa.

Indennità di presenza

Per la registrazione ed il pagamento della indennità di presenza in vigore dal 21 aprile è indispensabile che tutte le ditte posseggano il «libro delle presenze» che è in distribuzione presso i Magazzini **VAGNINO**, via Lagrange 3, Torino.

MALATI DI STOMACO

Trattamento medico per la cura delle ULCERA - GASTRO - DUODENALE

Dr. [illegible] Torino, P. Milano 4, Tel. 46-917 Ore 15-18, dom. 9-12 (A.P. 0877)

Biella, v. Umberto 34 C. 31 maggio, 9-12

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di Addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sui servizi dei Conti Correnti. (62

300 MACCHINE UTENSILI

PRONTE VIAGGIANTI O PER BREVE CONSEGNA

ESTERE E NAZIONALI

VASTO ASSORTIMENTO UTENSILERIA

MILANO VIA VITRUVIO 35 Telefoni: 22.016 - 25.494

Bruno Agostini

MAGAZZINO UTENSILERIA Telef. 266.447 Negozio SURE Telef. 266.143

SALSOMAGGIORE

Gli ALBERGHI e i RISTORANTI

TERME - MILANO e CENTRALE BAGNI

sono aperti

Nei tre Alberghi completamente rimodernati si sono, bene attrezzati, gli Stabilimenti per le cure

Rivolgersi alla Soc. An. Grandi Alberghi - Salsomaggiore

CESENATICO

GRANDE ALBERGO

Nuova Gestione MARINO SARACINI

è in vendita

TEATRO

RACCOLTA DI COMMEDIE DI OGNI EPOCA DIRETTA DA LUCIO RIDENTI

I tre primi volumetti contengono

COMMEDIA DELL'ARTE

Canovacci inediti della gloriosa «Commedia dell'Arte» italiana raccolti e presentati da Anton Giulio Bragaglia - Con illustrazioni — — Lire 5

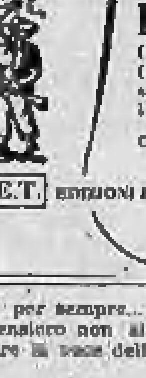
LA VITA È UN SOGNO

di Calderón de la Barca, traduzione di Corrado Pavolini. Presentazione di Corrado Pavolini - Con illustrazioni Lire 5

L'OPERA DEI MENDICANTI

(L'opera dei quattro soldi) di John Gay (1728), traduzione dal testo originale e presentazione di Vinicio Marinucci - Con illustrazioni — — Lire 10

Copertina a colori di Alfredo Cavadini



S.E.T. EDIZIONI DI «IL DRAMMA» CORSO VALDOCCO 2 - TORINO

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 79

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Scomparve coi suoi cavalieri dentro un turbine di polvere; tre volte il destriero volse il capo come per lanciarsi sull'orme della cavalcata. Guido gli palpeggiò il collo amorosamente, mormorò:

— Io ti amerò come il tuo padrone. Andiamo.

E il destriero partì come un razzo.

Giunse; dovette riposare tre giorni perchè la febbre lo divorava; poi un drappello dei suoi soldati lo scortò fino ad Aumale.

Il suo colonnello e gli ufficiali del suo reggimento lo credevano morto o almeno perduto senza speranza di ritrovarlo, e lo accolsero con grande gioia. Il maggiore medico era in mezzo a un gruppo di ufficiali, scrutò il suo pallore e la luce febbrile dei suoi occhi stanchi; gli calcò il dito sul polso, gli disse:

— E' la febbre del deserto; occorrerà un lungo riposo all'ospedale.

— E chi avrà cura del mio cavallo?

Risposero in cinque:

— Io.

E il maggiore Dufour accompagnò Guido all'ospitale. Vi accorse anche Rolandino Passeggeri. Anch'egli aveva creduto morto il Veriesi; aveva frugato in tutti i suoi cassetti e fra le sue carte per la speranza di trovarvi il suo testamento; e il non averlo trovato gli aveva dato con l'angoscia uno smarrimento che di tratto in tratto si veniva di rancore. Ma si sentì salvo ora che il suo padrone era salvo; e la sua gioia era sincera.

Veniva tutti i giorni all'ospedale; sedeva accanto al letto di Guido; gli leggeva le sue lettere, scriveva sotto la sua dettatura.

Il Veriesi rimuginava i suoi ricordi, i suoi pensieri; riviveva la sua prigionia nel piccolo villaggio algerino, rivedeva le donne e i bambini, riudiva le parole di Sidi Aissa, meditava la guerra, la carità che crea la fraternità delle genti e il Regno del Padre; e il suo pensiero si faceva commozione e la commozione ispirazione. Una mattina, alla prima luce, scese dal letto per cercare una matita e un quaderno, e ritornò sotto le coltri. Scrisse la lirica che gli sgorgava dal cuore; e per cinque giorni accarezzò, limò ogni verso ogni parola, e cantò dentro di sè il suo canto. Poi lo porse al Passeggeri perchè lo ricopiasse.

Il maggiore medico quel giorno gli disse:

— Mon ami, voi non guarirete in modo perfetto se non ritornerete in patria.

«Sì... dolce morire, ma in Italia; e aver pace finalmente lassù nel cimiterino di Nervi in vista della scogliera e del mare».

— Qui non vi libererete mai dalla febbre; e mai potrete riprendere il servizio... Capisco che vi dispiaccia; ma bisogna chiedere un lungo, assai lungo congedo. Sei mesi, un anno; poi ritornerete più saldo di prima.

«Ma prima di stendermi, oh finalmente «sotto la gran pietra tombale», rivedere almeno una volta Cecilia, e udirne la parola di perdono...».

E quando il medico fu partito, venne Rolandino e disse:

— Avete scritto un vero canto; perfettamente lirico, perfettamente poesia, perfettamente «vostro». Ma quando si è scritto un canto umano come questo, è impossibile restare anche un sol giorno nella Legione straniera per dar la caccia a chi difende la sua libertà.

Gigi trasalì perchè dal cuore per un istante pacificato sgorgava a fiotti, come il sangue da una ferita mortale, l'ebbrezza del suo pensiero disperato:

«Sì, tornare, morire, ma prima vederla la mia bambina! Laura Pia, Laura Pia!

Diè le dimissioni; partì con Rolandino e col suo cavallo. Disteso sulla lunga seggiola di vimini, guardava dalla tolda l'infinita azzurrità del mare che s'increspava di minime creste bianche lampeggianti d'oro; e la sua melanconia si addolciva nel pensiero di morire finalmente e nel suo dolce paese, non dimenticato dalla gente che lo aveva conosciuto e amato, perdonato forse dall'unica donna che egli aveva veramente amata e che non l'aveva amato...

«Ah, se una volta mia Cecilia mi porgesse la bimba da baciare prima di morire! Laura Pia... Laura Pia!...

Rifaceva con la mente che si smarriva il suo calcolo colmo di brividi, e di misteriosa paura:

«Se è viva — e tremava — Laura Pia deve aver compiuto un anno e tre mesi. Dio voglia che somigli dentro e fuori alla sua mamma e a nessun altro».

LA COCCINELLA

Cecilia aveva atteso la sua creatura con un terrore che cresceva di giorno in giorno. Aveva la sensazione di portarsi in grembo un mostro, e all'orrore si mescolava di tratto in tratto la disperata speranza che esso la uccidesse prima di nascere, o almeno la uccidesse nascendo. La trepida adorazione di Gigi e la felicità della mamma che vigilava ogni suo atto, quasi per prevenire teneramente ogni minima imprudenza, accrescevano il suo rimorso, e le sconvolgevano l'anima con affannose crisi di coscienza che non ammettevano altra soluzione se non la morte; e anche quel desiderio era forse un delitto, vano anch'esso.

Deperiva; il medico avvertì la marchesa Anna Pia che non sarebbe stato prudente lasciarle allattare il suo bambino; ella temè che Cecilia si ribellasse all'idea di affidare la sua creatura a una balia; stupì che invece l'accettasse rassegnatamente.

Non solo rassegnatamente, in verità, ma quasi con un senso di sollievo, come se staccando da sè il nascituro, lo staccasse dalla famiglia in cui egli avrebbe usurpato un posto non suo.

Ma quando dal suo strazio fisico parve liberarsi un vagito quasi impercettibile e subito tacere, ella ebbe la sensazione che una tepida onda le affluisse al cuore placato; e stanca sorrise.

Anna Pia diceva:

— Non ha nemmeno pianto nascendo: felice sarà!

E la levatrice:

— E' una bambina bella bella bella!

Cecilia le fu grata che fosse una bambina e che almeno... non avrebbe usurpato per sempre...» ma il suo vago pensiero non si compì, udendo ridere la voce della mamma:

— Ben venuta la coccinella della Madonna! Le si vede già nella faccina il ritratto dei Salvanelli.

Le porsero la bimba; se la tenne soavemente sul seno; le parve che non ci fosse al mondo altro bene; e per la prima volta dopo tanti mesi si assopì senza strazio.

Poi il suo tormento ricominciò; e la felicità, l'adorazione della mamma, di Gigi, del babbo, che pareva di continuo riverberarsi dalla bambina a lei e da lei alla bambina, facevano più amaro il senso della sua indegnità, e quasi il bisogno di espiare; ma insieme il terrore che l'espiazione colpisse la sua creatura innocente.

Ora le pareva che se avesse potuto portarsela via senza far soffrire nessuno, e nutrirla e crescerla col proprio lavoro, forse avrebbe potuto essere se non contenta, in pace; ma sapeva bene che se anche fosse stato possibile, la sua amara pace sarebbe stata pagata dalla crudele infelicità di coloro che più amava e non sarebbe stata più pace.

Dunque accettare per espiazione il proprio tormento, finchè a Dio non fosse piaciuto che ella espiasse anche più crudelmente.

Ma la gioia dei suoi cari era così profonda che talvolta ella vi si abbandonava. Certo Gigi, Manfredi e soprattutto lo zio Luca avrebbero preferito che Cecilia avesse loro donato il bimbo destinato a perpetuare il nome dei Salvanelli; ma neppure lo zio Luca aveva manifestato il suo lieve rammarico, il giorno in cui era venuto a Roma per dare alla bimba col battesimo il nome delle due nonne Laura e Pia, perchè sua cognata gli aveva subito detto:

— Ce l'ha data la Madonna di Loreto in accoglimento del nostro voto, la coccinella santa della felicità.

E quando egli aveva sospirato:

— Speriamo che sia contento in Cielo anche lo zio Tancredi — Anna Pia gli aveva risposto con piglio scherzoso:

— Vorrei vedere che non fosse contento, se così la Madonna ha scelto il più bell'angelo del Paradiso per donarlo a noi. E poi tutto sta a cominciare; la coccinella è volata avanti ad annunciare i fratellini; tanti ne verranno che noi saremo tentati di dire basta; ma non lo diremo.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Lo stagno incantato

Che al mondo esistesse Morosina, Gustavo se ne accorse soltanto allorchè furono a Villa Pace... appunto per quel silenzio solenne assoluto, che cingeva il giardino come un baluardo, e lo induceva disperatamente a cercare la compagnia d'una creatura giovane, che sapesse rompere la melanconia chiusa dell'ambiente con una nota di riso e di canto. E Morosina era la sola creatura giovane che esistesse nella casa decrepita.

I prozii, presso cui Gustavo era stato mandato a trascorrere l'estate, erano ormai ottuagenari, come i loro due domestici, e perfin il cane di guardia curava al sole i reumi della vecchiaia.

Ma Morosina no.

Aveva quindici anni Morosina e, figlia del bifolco, era stata assunta quell'estate al castello per disimpegnare i lavori più faticosi: correr fino in paese sotto il solleone, fino al pozzo ad attingere secchi d'acqua e soprattutto vegliar di rustica vestale intorno ai fornelli, che le alitavano un respiro arso sul volto.

Durante l'inverno la ragazza aveva pur già trascorso alcuni mesi nella casa di Gustavo, in città, ma egli allora era attorniato da un gran numero di giovani amici, occupati in allegri divertimenti, e, la figlia del bifolco di Villa Pace, l'aveva sì e no veduta. Tanto più che era una creatura così scolorita, che pareva venisse come assorbita dalla penombra della vasta cucina.

Ma ora, lì, a Villa Pace, la cosa mutava aspetto. La sera, riordinata la cucina, ella usciva sul prato dietro la casa, e sedeva sull'erba in una posa strana: le mani abbandonate in grembo, gli occhi levati al cielo, la bocca socchiusa. Pareva bevesse la frescura della notte.

Gustavo veniva a sederle accanto. Era un fanciullo delicato e nervoso. Le tenebre lo immelanconivano, gli scavavano come un vuoto nel cuore. La voce monotona dei servi di casa, che recitavano il Rosario, lo colmava di una indefinibile paura. E gli sembrava che fra le creature misteriose della notte, Morosina soltanto fosse una creatura vera, che potesse, chissà, recargli aiuto contro forze occulte, tese attorno a loro.

Era, infatti, quello il momento in cui ella diventava un po' più loquace. Narrava piccole cose futili, che bastavano tuttavia a scuotere con un soffio di vita l'immobilità di Villa Pace.

E una sera parlò anche dello stagno. Verde e profondo, in mezzo al bosco.

Gustavo non l'aveva mai veduto. Soltanto i servi di casa gliene avevano parlato, ma come d'una cosa proibita. Sull'acqua morta si danzava ogni notte una fata triste, che incantava chi andasse a visitarla. Gustavo chiese a Morosina se anche lei conoscesse l'esistenza di quella fata. Ella sorrise evasiva ed invitò:

— Allo stagno, vuoi che andiamo stasera? E' luna piena.

Uscirono furtivi dal parco, e s'immersero nel pallore del plenilunio. Ella gli camminava innanzi, così rapida e leggera che pareva fuggire. La luce irreale cancellava, dolce e pietosa, quanto di rozzo e di disarmonico vi era nella sua figura.

Pareva che dalle stesse pieghe della sua povera veste si diffondesse quel prezioso profumo che s'elevava dai prati e dai campi.

Le lucciole danzavano nella scia dei suoi passi.

— Morosina... lo stagno è ancora lontano?

— E' là.

Indicò con la mano il bosco fermo e nero. Ne oltrepassò le prime piante. Un gufo annunciò, lugubre, l'insolita visita. Strane voci di saluto s'elevarono dalle erbe e dalle fronde. Gustavo si sentì serpeggiare un lungo brivido in tutta la persona.

— Morosina... aspettami.

Ella sgusciava fra tronco e tronco, sicura fra l'ombra come un animale notturno.

— Morosina... ma nella notte, tu, vedi?

Gli rispose una risatella.

E all'improvviso egli pensò agli occhi di lei. Fiori verdi nel pallido viso. L'unica sua luce. Erano veramente occhi notturni, quasi felini, che nelle ore chiare le ciglia occultavano.

Ora aveva teso pietosamente la mano, per guidare lui, cieco nelle tenebre, attraverso gli intricati sentieri del bosco. Fino all'orlo dello stagno, su cui incontrastata, tornava a raggiare la luna.

Sedettero. L'acqua appariva di pallido argento. E tutto all'intorno si tendeva come un'aspettazione muta.

— Morosina — egli tornò a chiamare, con la voce appesantita da una vaga paura. Ella gli strisciò un lungo sguardo sul volto, uno sguardo un po' malizioso, un po' ambiguo, quasi avvertisse quella paura e ne provasse divertimento. Poi, all'improvviso, si mise a cantare. Un canto strano, sgradevole e insieme armonioso, con stonature così ritmiche che facevano pensare ad una musica barbara, di fascino esotico.

E come se non attendessero che quell'invito, tutte le rane dello stagno si misero esse pure a cantare. Un coro assordante, pieno di note rauche, di pause ansiose... un appassionato crescendo, di mano in mano che la luna piena saliva nel cielo.

E la voce di Morosina si levava su quel coro, quasi lo guidasse.

Gustavo vedeva la gola di lei, tesa nel canto, vedeva i suoi verdi occhi fissi verso l'alto, e come irrorati di rugiada notturna.

— Morosina...

Ella s'alzò in piedi, così pallida nella luna, che sembrava essa stessa fatta di luce.

— Morosina... ma tu... tu... chi sei?

— Io sono la fata dello stagno — ella rispose. E si mise a danzare.

Camillo Berra

Nella Francia presidiata dalle nostre truppe

Un nostro alpino di fazione al teatro romano di Orange
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Barbara e Carlotta Marchisio

A Venezia, col burbero benefico

V

— Voleu dunque che vegnimo a pali?

— *Son qui per ascoltarvi.* Così, all'interrogazione del venezianissimo Sior Toni, rispondeva dall'alto del trionfo lo scaltro Merelli tra un atto e l'altro della Norma. Il rustego comproprietario del San Benedetto, l'infessibile Gallo, veniva dunque a Canossa, e, come l'altro aveva predetto, ora cantava il suo chicchirichì di pentimento.

Il grande avvenimento

Corso a sentire le Marchisio, il suo primo entusiasmo fu per Carlotta, che nella Norma si presentava in precedenza alla sorella, e si convinse subito che nella Casta Diva poteva dar dei punti alla Pasta o alla Grisi. Non era facile agli abbandoni, Sior Toni, ma competente a giudicar cantanti questo sì. La sua strada nel campo musicale l'aveva iniziata come primo violino alla Fenice, negli anni giovanili. Poi direttore d'orchestra nei suoi teatri, che gestiva con oculata economia ma con scrupolo artistico. Rappresentante delle Case Editrici milanesi di Giovannina Lucca e Giovanni Ricordi, venditore di musica e agente di teatro, nel suo negozio sotto le Procuratie Vecchie si soppesavano i valori e le glorie degli interpreti e dei compositori e i giudizi del Gallo eran vangelo per i veneziani, i quali ben sapevano che se Sior Toni sposava una causa era una causa giusta. Dopo il clamoroso fiasco della Traviata alla Fenice, nel 1853, si era profuso per se stesso, per Verdi, per l'arte, di rivendicare l'ingiusto giudizio che doveva attribuirsi a cause completamente estranee all'opera. E infatti nell'anno successivo riuscì a portare al trionfo Violetta interpretata dalla Spezia nel suo San Benedetto. Ciò che accrebbe, se possibile, la sua fama di infallibile intenditore. Sicuro, quindi, che trasportando lo spettacolo a Venezia dal Mauroner di Trieste, c'era da fare una stagionona, inghiottì il grosso rospo della sua avversione al Merelli che ne approfittò per tirar l'acqua al suo mulino che cominciava a macinare bene, più che quello dei suoi scritturati che pagava quattro soldi.

— Alora, xe afar fato?

— *Fattissimo, uomo di poca fede. Il 13 d'agosto, con l'ultima di Norma e serata a beneficio delle insuperabili sorelle, qui chiudo bottega e la riapriamo insieme, tre giorni dopo, al San Benedetto di cui mi avete chiuso barbaramente la porta un mese fa.*

— Cominciamo con la Norma?

— *No. Con la Semiramide. Piantata il chiodo, Norma e Adalgisa verranno poi a ribatterlo.*

— Benon.

— *E adesso andiamo a comunicare agli artisti il grande avvenimento.*

La "ciàcola,, si sferrava...

Ritornare a Venezia, dopo l'infortunato primo sbarco, per Carlotta, Barbara e Antonino fu una gioia indescrivibile, tanto più che il Gallo era stato immediatamente preso da una simpatia sì calda ed espansiva per loro, da farsi in quattro per accompagnarli per calli e campielli illustrando con arguta facondia le glorie e le bellezze pittoresche della città dei Dogi. Chiamava i tre fratelli i più bei fiol del mondo, tanto erano semplici e modesti, che non si montavano la fantasia ma sapevano vivere a stecchetto con la tirchia paga del tiranno Merelli. Avevano preso alloggio in due camere ammobiliate in Campo San Benedetto, a due passi dal teatro, perchè il tenore Bettini, impegnato a Parigi, aveva lasciata la compagnia e quindi addio palazzo Taglioni sul Canal Grande. La vicina trattoria di Paron Checo forniva loro i pasti e Marietta, la morbidosa padroncina sapeva preparare certi risi e bisi e certe orade in saor da far svenire. Ogni giorno, finite le prove, il terzetto diventato quartetto con l'aggiunta del Sior Toni, andava a spasso su e giù per il Liston. L'attenzione dei veneziani era attratta dalle due sorelle che, chiuse in identici mantelli grigi da educande, precedevano l'altissimo Gallo magro come un chiodo vicino ad Antonino che era gobbo e tanto basso di statura da dover guardare in su, trottandogli vicino, per parlargli.

La ciacola veneziana si sferrava a commentare umoristicamente quelle passeggiate. Nessuno poteva ancora mettere in dubbio la decantata bravura delle artiste ma giudicava la bruttezza e l'ineleganza, questo sì.

— *Chissà — diceva qualcuno — che traccoste e vestite, sulla scena non si trasformino. Speriamo.*

Ma, ahimè, anche quella speranza, fatalmente, la prima sera della Semiramide crollò e il costume di Arsace per poco non compromise l'esito dello spettacolo.

Antonio Gallo

Battaglia vinta

Quell'osso Merelli, illudendosi che le sole voci delle Marchisio bastassero anche a coprire la pitoccheria della messa in scena, aveva rievocato i fasti di Babilonia con miseri scenari e ancor più miseri costumi, dimenticando che il pubblico, mal prevenuto, era accorso in teatro più per giudicare esteticamente che vocalmente le attesissime sorelle. Due ore prima dello spettacolo Barbara vide appeso in camerino un costume più adatto a un saltimbanco che a un guerriero babilonese, e in seguito alle sue proteste, all'ultimo momento, si tentò di rimediarvi imbastendole lì per lì un paio di pantaloncini che, sotto la goffa corazza, le coprissero almeno decentemente le gambe. Riuscirono lunghi e larghi più del necessario, di un colore inverosimilmente rosso e turchino, quei pantaloni le davano un aspetto sì ridicolo che appena apparve in scena il pubblico scoppiò in una risata fragorosa. La povera figliola si sentì gelare ma dominò con forza lo smarrimento piantandosi rigida e pronta a tutto dinanzi al tempio e squadrando dall'alto in basso l'uditorio, senza aprir bocca. Il direttore d'orchestra, ossia il primo violino, inutilmente coll'archetto alzato aspettava di darle il segnale dell'attacco, mentre il suggeritore, sgomento, si sgolava a ripeterle la parola. Niente e nessuna la scuoteva. A testa alta, la mano ferma sull'impugnatura della spada, sfidando la folla sghignazzante, rimase immobile e muta fino a che il brusio non si tacque. Solo quando alle risa e ai salaci commenti subentrò un rispettoso silenzio, il battagliero Arsace iniziò il recitativo «Eccomi alfine in Babilonia» con sì potente energia di accento che alle ultime note basse tutti, stupiti, soggiogati, vinti, affascinati, proruppero in una clamorosa ovazione. La battaglia era vinta. La potenza e l'espressione vocale avevano fatto sparire per incanto ogni senso di ilarità suscitata dalla disgraziata apparizione. Ma Barbara, appena rientrata tra le quinte, con quella stessa spada, stavolta puntata alla gola dell'impresario, lo costrinse a giurarle che un costume nuovo, confezionato sotto la sua guida, costasse quel che costasse, sarebbe stato preparato per la seconda recita. Superata la burrasca, quella sera oramai non c'era più nulla da temere e i duetti con Carlotta si dovettero tutti ripetere in continue varianti di cadenze che erano la specialità delle loro voci e della loro scuola insuperabile. Nessuno all'indomani parlò più di bruttezza, ma un unanime coro di ammirazione dilagò per Venezia e aumentò fino all'inverosimile quando alla Semiramide seguì altrettanto la Norma.

Un segreto svelato

Si seppe allora — e l'usanza venezianissima durò per molti anni — che all'indomani di una recita trionfale una specie di buffo imbonitore in tuba e celada, che pareva una maschera, accompagnato da due satelliti straccioni con tromba e tamburo, si recasse sotto le finestre della diva, seguito da un codazzo di popolo che andava sempre più aumentando. Dopo i rituali rulli di tamburo e gli alti e ripetuti squilli della tromba, togliendosi ripetutamente il cilindro e sprofondandosi in inchini, l'imbonitore con stentorea voce cantava: «Onore all'eminentissimo merito della sublimemente celeberrima artista che sbalordisce non solo la laguna e limitrofi, ma estende l'orbe terracqueo intero...». E continuava, tartagliando di lodi la bislacca filastrocca, fino a che la diva o il divo o chi per essi non facevano scendere una busta con congrua ricompensa. Per le sorelle Marchisio non bastavano parole. Ma ecco, quella mattina, mentre la piccola folla ripeteva a gran voce evviva evviva, quello spilungone di Sior Toni farsi largo tra la turba e correre affannosamente su di sopra gridando:

— Su, presto, presto, putèi! Vegnì con mi.

— *Cosa succede?*

— *Cose grandi, straordinarie, immense. Adesso saverè.*

Un quarto d'ora dopo il segreto era svelato. Nel negozio di musica del Gallo un signore aspettava l'arrivo di Barbara e Carlotta. Era il signor Ditsch, uno dei direttori d'orchestra dell'Opéra di Parigi, incaricato di scritturare le sorelle a qualsiasi condizione. L'orbe terracqueo dell'imbonitore trasformava dunque l'iperbole in realtà. Parigi le voleva. Toni Gallo, gongolante di sì gloriosa e vantaggiosa offerta, aspettava che alle grida di giubilo prorompessero. Invece niente. Fu Antonino che prese la parola e dopo aver ringraziato il signor Ditsch per l'alto onore, dichiarò che le sorelle per ora non potevano abbandonare l'Italia. C'era un impegno con la Scala per la stagione 1858-59, uno a Trieste per l'autunno dello stesso anno e un terzo per la Fenice in Venezia in carnevale e quaresima del 1859-1860.

— *Ogni impegno si scioglie — ribattè il sig. Ditsch — pagando le penali. Non avete che a firmare la cifra. L'Opéra mi ha dato carta bianca.*

— *La carta bianca vostra non può sostituire quella già firmata dalle sorelle Marchisio che non intendono e non intenderanno mai di mancare agli impegni già assunti. Se volete, esse possono fin da adesso accettare la vostra offerta dalla primavera del '60 in poi.*

Nessuno poteva prevedere...

E niente più lo smosse. Ma l'esplosione di entusiasmo eruppe nell'intimità, quando tutti e quattro riuniti a colazione in casa Gallo, poterono brindare all'avvenire rappresentato dal compromesso che il Ditsch aveva firmato per la cifra sbalorditiva di 100.000 franchi in oro, paga dell'Opéra per un anno di scrittura.

Ma un altro impegno, e questo imminente, Antonino aveva dimenticato di esporre: una scrittura col teatro di Alessandria che tempestava di lettere sollecitatorie, temendo che la proficua stagione veneziana, che aveva rimpinzato il Merelli di utili, si protraesse all'infinito. E fu grande respiro quando ad Alessandria seppero che a Venezia era stato affisso un manifesto che diceva letteralmente così: «Teatro Gallo a San Benedetto. Le sorelle Marchisio, quantunque obbligate da preventivi impegni a recarsi in altra piazza, penetrate oltremodo dalla cortese accoglienza loro impartita da questo rispettabile pubblico, affine di dimostrare, nel modo che si potesse maggiore, la loro gratitudine, accondiscesero alle varie istanze della sottoscritta impresa, col dare sabato 18 corr. settembre un'ultima definitiva rappresentazione della Semiramide aggiungendovi, dopo tutta l'opera, il duetto del maestro Gabussi Le zingare».

Nessuno poteva prevedere che per una di quelle zingare in Alessandria sarebbe nato e fiorito un grande sogno d'amore.

Giuseppe Adami

(Continua)

O sigari o frutta

Poco allegro dilemma per i fumatori svedesi

Stoccolma, sabato sera.

Dal 1.o giugno prossimo, i fumatori svedesi dovranno rassegnarsi a sacrificare una considerevole parte della loro razione giornaliera di tabacco, se vogliono salvare i raccolti delle frutta e dei legumi da completa distruzione minacciata dai parassiti. L'amministrazione del monopolio svedese per il tabacco ha infatti annunciato che l'importazione di tabacco è notevolmente diminuita da quando, nel settembre scorso, ha cessato di funzionare il così detto «sistema dei convogli». Al principio di questa settimana, due piroscafi svedesi hanno importato solamente duecento tonnellate di tabacco, quantità questa che è appena necessaria a preparare la quantità di succo di tabacco occorrente per la lotta contro i parassiti delle piante da frutta. Poichè questa lotta è di capitale importanza per l'economia alimentare del paese, si è resa necessaria una notevole decurtazione della razione tabacchi assegnata ad ogni svedese.

PRODIGI DELLA CHIMICA

Un pranzo con cibi di legno realizzato da studiosi svizzeri

Interessante esperimento di trasformazione della cellulosa - Profumi e gusti sintetici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Ginevra, sabato sera.

Con ogni probabilità i fatti si svolsero nel seguente modo. Il signor Jean Mayor invitò, l'anno scorso, alcuni amici suoi e collaboratori a pranzo. Egli «sapeva» che in Losanna vi era ancora qualcuno capace di mettere insieme un pranzetto degno di questo nome, pur volgendo tempi di guerra e di restrizioni. Questo «qualcuno» era il signor H. Banderet, di Yverdon, cuoco emerito e mente aperta ad ogni ritrovato capace di migliorare la sua già rinomata cucina.

L'uomo e la capra

Erano ospiti del signor Mayor tre o quattro chimici della azienda che egli dirige, cosicchè ben si spiega quel che avvenne in seguito. Quando, cioè, giunta che fu la comitiva al prefisso ristorante il signor Banderet compose, sotto l'alto berretto bianco segno dei suoi poteri culinari, la più contrita faccia del mondo per annunciare che il progettato pranzetto avrebbe dovuto ridursi a ben limitate proporzioni.

Ciò in quanto, fra tessere, punti ed altre burocrazie, neppur egli, cuoco emerito, ce l'aveva fatta a preparar di meglio.

«Per contentare tutta la clientela — commentava il cuoco — occorrerebbe mettere in tegame anche i tronchi delle nostre foreste...».

Ed intanto indicava col gesto le abetaie che rivestono di verde i monti di Svizzera.

«A meno che — soggiungeva — il buon Dio volesse trasformare lo stomaco dell'uomo a somiglianza di quello dei capretti che si nutrono d'erbe e di scorze...».

«E perchè non proviamo a risolvere questo problema?»

Chi aveva parlato era uno dei chimici e gli altri ospiti, intuendo il suo pensiero annuirono, con non poca sorpresa del bravo cuoco.

Da allora sono passati molti mesi, quanti furono sufficienti ai commensali di allora per impostare e completare delicatissimi studi ed annunciare infine che le molte foreste della Svizzera potranno veramente essere messe in tegame e fornire dei completi, succosissimi pranzi.

Il signor Mayor ha dichiarato: «Se mi sono dedicato con tutta la passione alle ricerche delle vivande artificiali, è perchè ritengo che possa essere prudente pensare a tutti gli aspetti del nostro rifornimento alimentare. La nutrizione sintetica non data da oggi. Ne abbiamo già esempi nel commercio. Ma ciò che occorreva provare è il modo di creare la gamma delle varie vivande di un pasto completo pur non producendo con i mezzi di laboratorio altro che cibi del tutto innocui per la salute; non solo, ma realmente nutritivi e digeribili».

Ed ecco la lista dei piatti dell'originale convito: antipasto variato, carne in salsa, dolce alla vaniglia.

Il tutto era stato preparato proprio dal signor Banderet che, per il fatto di essere stato presente al primo colloquio fra gli studiosi, era stato tenuto al corrente della scoperta.

E quali sono i mezzi usati per giungere ad un siffatto risultato? Come è naturale, gli scopritori tengono... le pentole coperte, cioè non vogliono andare oltre un certo limite nel rivelare i loro segreti, ma da quanto dicono appare chiaro che essi sono partiti dal concetto di operare sulla cellulosa e sulla lignina — le sostanze essenziali del legno e dell'erba — in maniera da far loro subire quelle trasformazioni che si producono naturalmente nello stomaco di quegli animali — ad esempio i ruminanti — che proprio da tali sostanze ritraggono il loro nutrimento.

Miracoli della sintesi

Agendo per sintesi sul carbonio rappresentato dalla cellulosa, essi sono poi giunti a quei carbo-idrati che rappresentano l'essenza stessa della carne animale.

Restava da risolvere il secondo e non meno importante problema: quello dei sapori. Ed ecco che i chimici sono andati alla ricerca di gusto e di profumi in un'altra grande famiglia della chimica: gli idrocarburi. Ad elencare i loro nomi specifici vi è di che far inorridire i meno ferrati: mentadieni o diidrocimeni: ossiterpeni o mentani, ecc. In altre parole, invece, si tratta dei cosidetti olii essenziali od essenze sintetiche della serie di quelle già comunemente usate in profumeria, dolciaria, ecc. Di questo genere fu, ad esempio la già citata vaniglia che diede sapore alla crema con la quale il pranzo ebbe termine.

Sotto più di un aspetto, dunque l'esperimento è riuscito in pieno, così come — secondo quanto affermano gli scopritori — dal lato economico, in quanto un pranzo «sintetico» verrebbe a costare anche meno di uno preparato con materie prime naturali.

I chimici in parola, mentre hanno invitato alcuni medici a controllare gli esperimenti in corso, per avere un sicuro giudizio dal punto di vista sanitario, si ripromettono di continuare gli studi nell'interessante campo.

Le prove sono seguite con il massimo interesse nel mondo degli studiosi ed anche in quello industriale.

SOLO SU UNA ZATTERA

In balìa dell'Oceano per centoventicinque giorni

L'avventura del cuoco cinese di una nave silurata

Stoccolma, sabato sera.

Restare per oltre quattro mesi solo, a bordo di una zattera, in balìa dei venti e delle correnti dell'Oceano è certamente un'avventura al di fuori del comune e di tal genere da costituire un primato che ben difficilmente potrà essere battuto.

Titolare ne è un cinese, Poon-Lim-Poon, il cuoco di cottore di una nave inglese affondata sei mesi addietro. Egli, che è ora rientrato nel consorzio civile dopo così lunghe traversie, racconta — tanto più che la paura gli è passata — la sua avventura non senza un certo orgoglio.

Per quanto risulta è questo il periodo più lungo di tempo durante il quale, in circostanze così eccezionali, un essere umano è riuscito a mantenersi in vita.

Come s'è detto, Poon-Lin-Poon era cuoco a bordo di un piroscafo inglese che, silurato sei mesi or sono da un sommergibile dell'Asse, affondò trascinando nei gorghi tutti gli altri cinquantacinque uomini dell'equipaggio.

Gettato in acqua dall'esplosione del siluramento, il cinese, che in quanto a indumenti disponeva solo di un paio di pantaloni di tela e di un cappello pure di tela, riuscì ad inerpicarsi sulla zattera di bordo che aveva dei viveri, i quali, da lui giudiziosamente razionati durarono sessanta giorni.

Terminati questi, egli mediante la spirale a molla contenuta in una lampada elettrica tascabile, si costruì un ottimo amo con il quale si nutrì da allora esclusivamente di pesce crudo, dissetandosi in media un giorno su tre quando gli riusciva di raccogliere, durante i piovaschi, un poco di acqua nel cappello di tela.

Quando fu salvato da un piroscafo brasiliano egli aveva perduto 25 chilogrammi del suo peso normale ed era così mal ridotto che dovette trascorrere quarantacinque giorni in un ospedale di Rio de Janeiro.

SPORT

Domani all'Arena di Milano

Torino e Venezia di fronte nella finale di Coppa Italia

Per la conquista della Coppa Italia di calcio saranno di fronte domani, sul campo neutro dell'Arena di Milano, il Torino ed il Venezia. Che il Torino sia finalista non c'è da stupire. La squadra granata è indubbiamente la più forte d'Italia e la sua potenza l'ha dimostrata non solo vincendo il campionato a 44 punti, ma anche ottenendo in campo avversario tanti successi quanti nessun'altra squadra aveva mai potuto conseguire per il passato. Il Torino ha una così salda attrezzatura da poter giuocare in casa od in trasferta con pari possibilità di affermazione. Chi lo giudica superficialmente o chi l'ha visto poche volte all'opera si ostina a dire che la sua difesa è debole nei confronti dell'attacco; sono rilievi... gratuiti, suggeriti forse dal fatto che la squadra ha nel reparto avanzato gli uomini di maggior nome. Le cifre smentiscono gli affrettati giudizi ed i non ferrati giudici. Il Torino in campionato ha subito meno goal di ogni altra squadra; in Coppa non ne ha subiti affatto e si presenta alla finale con un bottino di sedici reti a zero. Se tutto ciò può far credere che la difesa è debole...

Il fatto si è che a battere il Torino tutti si provano e sono mesi ormai che nessuno riesce. Domenica scorsa anche la Roma — una Roma puntigliosa ed in buona giornata — ha dovuto convincersi che il Torino è irresistibile e solo quei colleghi romani che non hanno assistito all'incontro si sono sentiti in diritto di scrivere, di ripetere e di affermare che... se la partita fosse andata regolarmente al termine la Roma avrebbe «sicuramente» pareggiato, si da guadagnarsi l'ingresso in finale.

Non ricordano, questi colleghi, o non sanno, o fingono di ignorare, che l'arbitro ha lasciato impunito un «mani» di Brunella che era un autentico fallo da rigore, che Ossola non era in fuori giuoco quando ha segnato il secondo punto (respinta di Andreoli), che la palla era entrata «tutta» in porta, che Ossola ha segnato anche un terzo, regolarissimo e bellissimo goal, che al termine dell'incontro (qualora si fossero dovuti giuocare i tempi supplementari) mancavano ancora, dal momento degli incidenti dovuti all'indisciplina dei giuocatori romani, quaranta minuti, sufficienti per far ritenere perlomeno azzardata la «certezza» che la Roma avrebbe resistito sull'«uno a uno». Del resto lasciamo che chi ha voglia di scherzare scherzi; il fatto positivo è che il Torino entra di buon diritto in finale ed ha buone probabilità di vincere il torneo.

Ha sorpreso, piuttosto, la qualificazione del Venezia. Pareva incapace di tener testa ad un Genova lanciato, ed invece l'ha piegato nettamente. Così una squadra che ancora non è sicura di restare nella massima divisione si trova a poter contendere un ambito trofeo ai campioni d'Italia.

Il Torino, che sarà nella sua solita formazione, ha il pieno favore del pronostico. Non ha che da giuocare secondo le sue normali possibilità per vincere. Il Venezia non sa ancora di quali uomini potrà disporre. I neroverdi hanno riposato durante tutta la settimana ma permangono i dubbi sulla partecipazione di Petron all'incontro, e Petron è, in questo momento, il miglior uomo dell'attacco veneziano.

La partita si annuncia bella perchè tanto il Torino quanto il Venezia giuocano in tono franco, con tecnica spesso bellissima. Il Torino è dato per sicuro vincente ma il Venezia che ha battuto il Genova è avversario da non sottovalutare. Se al termine dell'incontro le due squadre fossero ancora alla pari verranno giuocati i tempi supplementari. Se ciò non bastasse per avere la vittoria dell'una o dell'altra squadra la partita verrebbe ripetuta lunedì, eventualmente con altri tempi supplementari. In seguito, se non si sarà avuta una decisione sul campo la squadra vincente sarà designata per estrazione a sorte. Ma si crede proprio che 240 minuti non basteranno per avere il Torino od il Venezia vincitori della Coppa?

LE CORSE DI DOMANI

Il "Premio Mirafiori,,

(Siepi - L. 25.000, m. 2800)

La nona giornata di corse a Mirafiori, la cui riunione si svolge con crescente successo sportivo e di pubblico, ha un programma assai attraente che si impernia sul *Premio Mirafiori* (L. 25.000, m. 2800) riservato ai cavalli di tre anni nati in Italia.

Sono rimasti iscritti e saranno ai nastri Righi, Ferrina, Coriano, Pezzanella e Favorito. Sull'esito della precedente analoga corsa Premio Stupinigi, i favoriti della carta non possono essere che *Righi* e *Coriano*.

Nel *Premio Agliè* (a vendere, L. 8000, m. 1400) saranno probabilmente al palo Tirana, Marforio, Odescalco, Lamascilindi, Jacopo Robusti, Fior di Frassino, Anteo, Harris. Preferiamo *Jacopo Robusti*, *Lamascilindi*.

Una corsa assai interessante sarà il *Premio Asti* (L. 10.000, m. 2000) nel quale correranno Arnolfo, Millesimo, Palisandro, Ghiribizzo, Menippo, Bandinelli, Frate Sole. Preferiamo *Palisandro*, *Ghiribizzo*.

Nel *Premio Principi d'Acaja*, discendente per allievi fantini (L. 8000, m. 2000), sembrano dover essere al palo Scorlotto, Fusaro, Gattarello, Cabalotta, Svegliarino, Mosino, Marchetto da Padova. Indichiamo *Mosino* e *Marchetto*.

Nel discendente *Premio Cerro* (L. 8000, m. 1200) saranno ai nastri Domo, Medusa, Penelope, Periado. Preferiamo la *Scuderia Forno* (Medusa, Penelope).

Il discendente in siepi *Premio Po* (L. 15.000, m. 3000) dovrebbe radunare ai nastri Persano, Zebù, Ala, Tiberio, Biserta, Ghiria, Sorcio Verde. Preferiamo *Ghiria* e *Biserta*.

Nel *Premio Bormida* (ostacoli, L. 10.000, m. 3500), dovrebbero correre Malgrado, Beatrice di Tenda e Tevere. Indichiamo la Scuderia Forno (*Beatrice di Tenda, Tevere*).

La riunione si inizierà alle ore 14.45; a partire poi da giugno la prima corsa della giornata avrà luogo alle 15.

Importante scoperta per la profilassi del vaiolo

Tokio, sabato sera.

Il mondo medico giapponese ha registrato un'altra vittoria con la scoperta del procedimento per conservare i bacilli del vaiolo per un anno, in luogo di due mesi che ha costituito sinora il periodo più lungo di conservazione dei bacilli.

Il chirurgo Mitsugi Tanaka, appartenente alla scuola militare di Tokio, ha detto: «Dopo ricerche lunghe ed assidue, la scuola di chirurgia militare di Tokio è riuscita a scoprire il procedimento con il quale i bacilli del vaiolo possono essere conservati per un anno ed anche più. Quando gli ultimi ritocchi saranno stati dati alla scoperta, il mezzo preventivo per la cura del vaiolo potrà essere usato da tutto il mondo grazie appunto alla lunga durata dei bacilli».

Vapore argentino affondato su una secca

Buenos Aires, sabato matt.

Il vapore argentino «America», che portava un carico di 2000 tonnellate di grano, si è arenato all'altezza delle coste brasiliane non distante da Santa Maria do Rio Grande. I lavori di disincaglio non hanno avuto successo e sia la nave che il carico devono venire considerati perduti.

IL CONIGLIETTO

Una giovanissima attrice dello schermo tedesco, Ursula Zeitz in compagnia del suo coniglietto portafortuna

Un vanto scientifico italiano

Il valore e il significato del Concorso Bernardini

Il vasto pubblico che non è tenuto alla particolare conoscenza di certi problemi tecnici ha lasciato passare probabilmente senza troppa attenzione una notizia apparsa sulla stampa tempo fa riguardante la definizione del concorso «Bernardini».

Non è fuori luogo ritornare su questo argomento perchè ad esso si riconnette una serie di fatti che onorano la scienza e la tecnica italiana nel settore del tabacco.

E qui conviene ricordare che gli studi italiani sul tabacco assunsero una importanza internazionale principalmente per l'opera di Orazio Comes le cui ricerche filogenetiche, iniziate nel 1893, rimasero fondamentali per la conoscenza delle origini e delle razze di tabacco coltivate nelle varie parti del mondo. L'opera del Comes, che servì di base per la moderna scienza del tabacco, suscitò una larga serie di studi, che in Italia fu continuata da Achille Splendore e da Guglielmo Anastasia prevalentemente nel campo scientifico e, in quello scientifico-tecnico, da Leonardo Angeloni che fu il primo direttore dell'Istituto Sperimentale di Tabacchicoltura istituito nel 1895 a Scafati (Salerno) dal Monopolio Italiano dei Tabacchi.

Fu questa una delle prime istituzioni specializzate in Europa che dedicò al tabacco una rigorosa attività scientifico-sperimentale, continuata poi con viva tradizione dai discepoli dell'Angeloni che facevano, tutti parte dei quadri tecnici del nostro Monopolio.

Per gli studi sulla chimica del tabacco va ricordato il prof. Luigi Bernardini, scomparso nel 1940, la cui rinomanza di scienziato era divenuta assai chiara nel campo internazionale. Il Bernardini, che aveva conseguito il grado di ispettore generale nei Monopoli di Stato, aveva tra le altre eminenti cariche quella di consigliere di Presidenza della Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco con sede in Brema.

Questa Associazione, gemella del Centro Internazionale del Tabacco con sede a Roma, si interessa di studi e relazioni internazionali su questioni commerciali, economico-finanziarie, storiche e igieniche concernenti il tabacco, mentre il Centro anzidetto tratta le questioni tecniche della produzione per la parte agraria e merceologica.

Fu l'Associazione Scientifica di Brema che, per onorare la memoria del suo consigliere di Presidenza, bandì un concorso su argomenti inerenti al tabacco, concorso che fu dotato con vera munificenza di 10.000 marchi di premi, divisibili in 2000 R.M. per ciascuno dei cinque temi proposti. Questi temi, di singolare interesse per la materia, proponevano le seguenti questioni:

1) Perchè l'uomo fuma?
2) In che modo il fumare può essere reso innocuo?
3) Perchè i popoli, durante il corso della storia, cambiano i loro mezzi voluttuari? Caratteristiche e usi delle sostanze nervine, narcotiche e stupefacenti.
4) Spese annue della popolazione nei vari Paesi per quanto riguarda i mezzi voluttuari ed i narcotici.
5) Importanza del tabacco dal punto di vista dell'economia nazionale e dell'economia mondiale.

Con apprezzato atto di cameratismo la Associazione Scientifica del Tabacco di Brema volle affidare all'Italia la presidenza della commissione giudicatrice del concorso, commissione alla quale presero parte due soli membri tedeschi, il segretario generale dell'Associazione Scientifica di Brema, dott. Aschenbrenner, ed il dott. Amthor, capo della Segreteria di Berlino dell'Associazione stessa. Per l'Italia parteciparono, in qualità di presidente, l'accademico Ecc. prof. Silvestro Baglioni, direttore dell'Istituto di fisiologia umana della R. Università di Roma, ed in qualità di membri il presidente del Centro Internazionale del Tabacco, il consigliere nazionale professor Franco Angelini ed il segretario generale del Centro stesso dott. U. Rossi.

La partecipazione al concorso è risultata molto notevole, con lavori tutti di ampia mole, provenienti da studiosi tedeschi, ungheresi, bulgari. La partecipazione italiana è stata di cinque autori ed ha riguardato il primo, il secondo ed il quinto dei temi a cui abbiamo accennato.

I medici, in prevalenza, hanno trattato il problema del perchè l'uomo fuma. I chimici quello della maniera di rendere innocuo il fumo del tabacco. Vari studiosi di tecnica e di economia del tabacco si sono dedicati agli altri argomenti.

Com'è stato riferito recentemente dalla stampa, tutti i lavori sono stati riconosciuti di alto valore scientifico e sono stati premiati e destinati alla pubblicazione. Porteranno essi un contributo notevole alla conoscenza delle vaste questioni igieniche, tecniche ed economiche connesse all'industria del tabacco. Appena ci sarà consentito, vorremo dare notizia delle loro caratteristiche importanza. (121

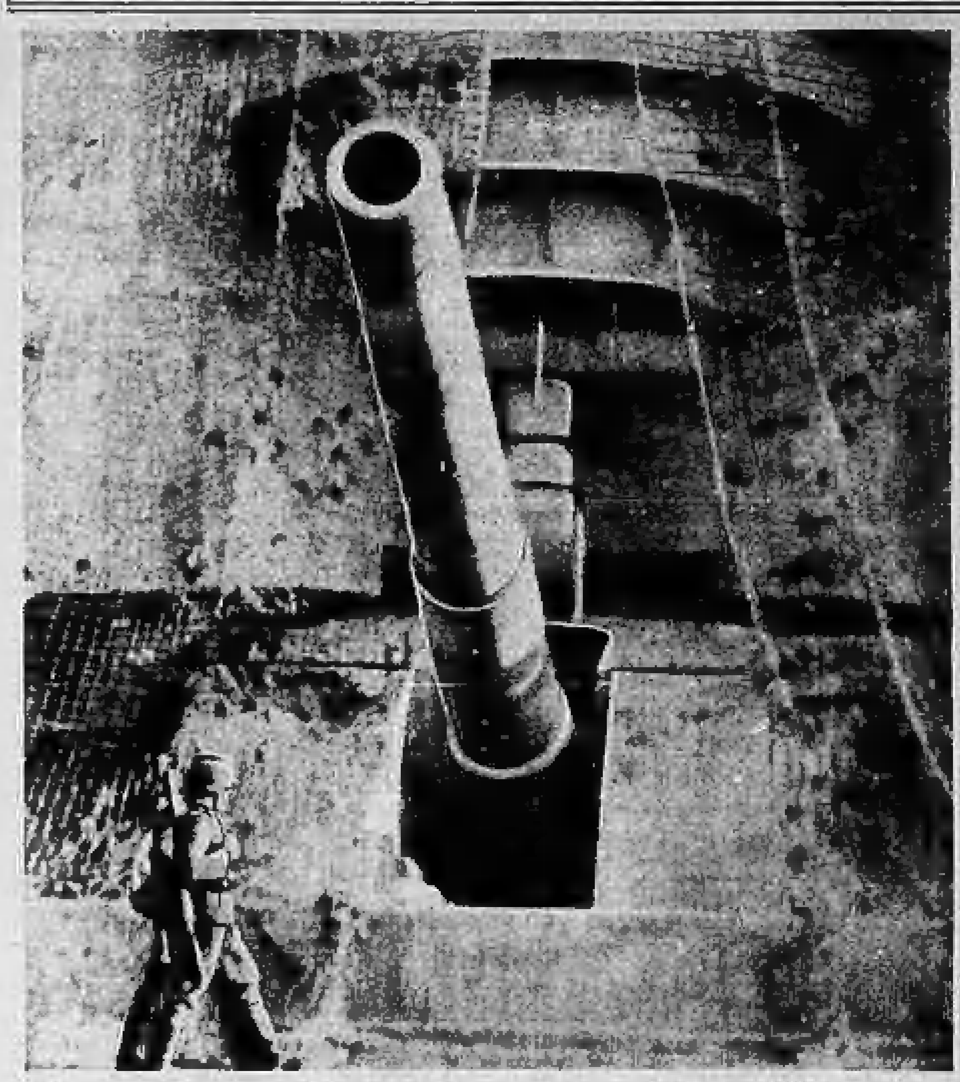
POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1903
REGIONE e RILIEVO AZIENDE e CINEMA
AUTOMOBILI ed AMMINISTRAZIONE CASE
TORINO, via M. Cinea 4 - Telef. 40-595

INFORMITALIA
questioni informazioni
indagini e ricerche ovunque

VIGLIANI
ACQUISTA
POSATERIE
SERVIZI
BOTTAMI
4 - Via Lagrange - 4

Una Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

STAMPA SERA



La gola spalancata verso l'Inghilterra

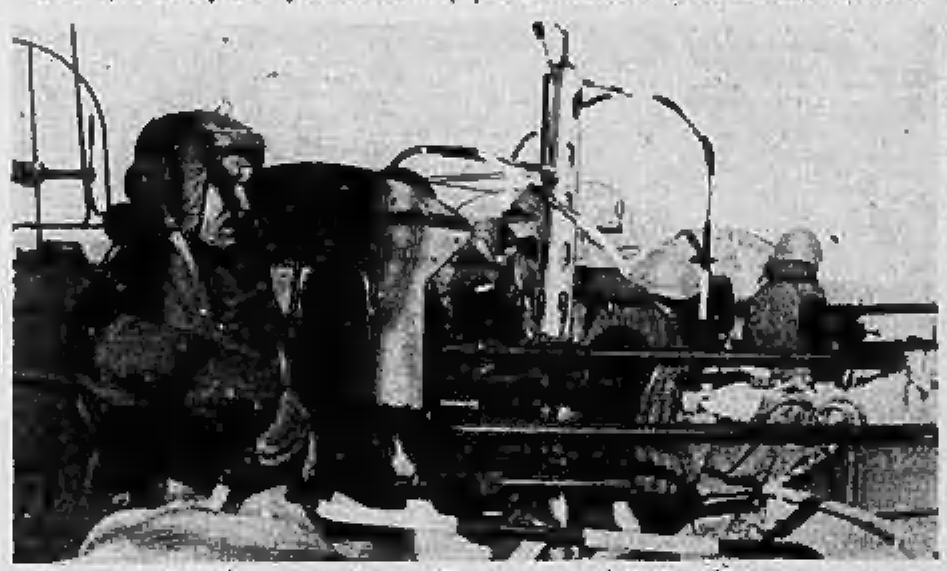
Sulla costa francese della Manica si erge minaccioso questo grosso calibro tedesco. Tanto più è potente l'arma, più è massiccio e solido il «bunker»

Bombardiere inglese abbattuto dalla caccia notturna

Questo bombardiere «Short-Stirling» è uno dei tanti aerei che, ogni notte, vengono abbattuti in Germania

Un amore di Mozart

Hans Holt e Winnie Markus, nelle parti di Mozart e Costanza, in una scena del film «Angeli senza felicità»

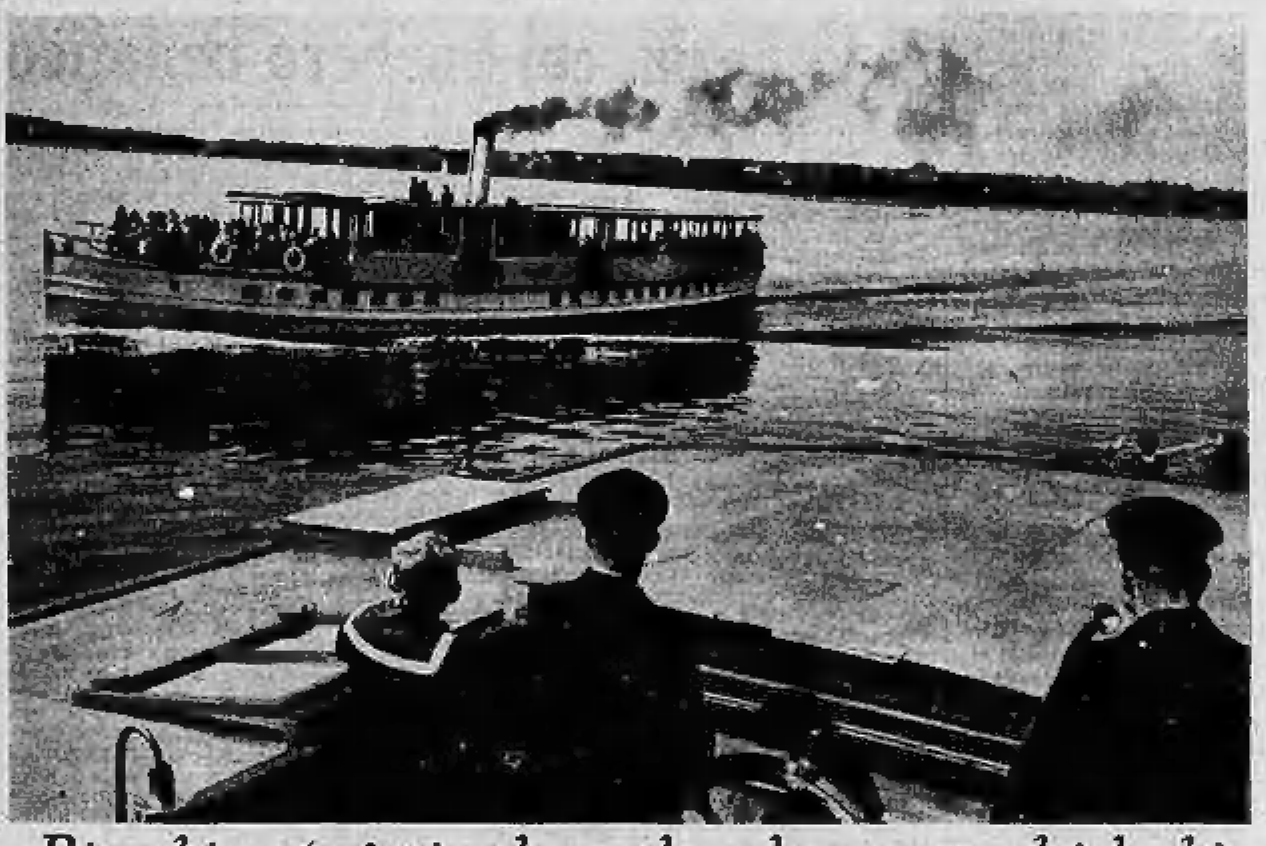


Durante la navigazione nel Mediterraneo

A bordo di una nostra unità da guerra in navigazione nel Mediterraneo: serventi alle armi contraeree, pronti a rintuzzare l'offesa nemica (Telefoto R. U. Luce)

Raccolta di offerte per la Croce Rossa

In una via centrale di Berlino. Una graziosa infermiera offre fiori e raccoglie offerte per la Croce Rossa tedesca



Bianchi vaporetti solcano le calme acque dei laghi

Alla domenica e nelle giornate festive la popolazione di Berlino si riversa all'aperto e in massima parte verso i numerosi laghi che circondano la Capitale. Bianchi e veloci vaporini recano a bordo gli allegri gitanti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

SPARATORIA A SOFIA

Tre dinamitardi comunisti freddati dai poliziotti

Il quarto si sottrae all'arresto calandosi nei canali di fognatura

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Sofia, sabato sera.

(N. M.). — Gli intrighi criminali condotti dagli emissari stranieri in questo paese si susseguono tuttora, nonostante l'attiva vigilanza della Polizia e la repressione da parte dei tribunali.

La Corte Marziale di Plevon ha ieri tenuto l'ultima riunione del processo contro una dozzina di comunisti imputati di atti terroristici. La sentenza è stata assai severa, in quanto quattro contumaci e tre degli imputati in stato d'arresto sono stati condannati alla pena capitale, mentre gli altri correi sono stati colpiti da pene di carcere per periodi molto lunghi.

Come si vede, l'autorità giudiziaria non scherza, ma — nonostante questo — ecco un altro episodio di terrorismo e verificatosi questo nella stessa Capitale. Oggetto dell'attentato è stato il tenente Janakieff che già qualche settimana addietro aveva dovuto subire un'aggressione da parte della «pistolera rossa» e dei suoi complici. Come è noto, allora egli era stato affrontato all'uscita dall'appartamento e fatto segno a rivoltellate che fortunatamente lo ferivano soltanto leggermente.

Ora nella sua stessa casa si sono introdotti quattro individui, i quali hanno deposto fra le due porte dell'alloggio una macchina infernale.

Per fortuna, però, la casa del Janakieff era stata sottoposta dalla Polizia a stretta sorveglianza; un agente stazionava in anticamera, altri erano appostati nella strada. A costoro veniva segnalato il movimento notato sul pianerottolo ed i malviventi erano affrontati mentre tentavano di allontanarsi. Presi tra due fuochi, i quattro si sbandavano, inseguiti da presso dai poliziotti.

Nella sparatoria che ne seguiva tre dei terroristi erano uccisi dalle rivoltellate sparate loro contro, un altro riusciva ad eclissarsi. La maniera con la quale costui poteva sfuggire all'immediato arresto, merita un accenno: nella sua disperata fuga, egli, svoltava ad un angolo di strada avendo una ventina di metri di vantaggio sugli inseguitori. Lì presso era una botola della fognatura lasciata aperta; vederla e cacciarvisi dentro era per il fuggitivo una cosa sola; scendendo chiudeva la botola.

Soltanto più tardi, quando molte altre ricerche si erano palesate inutili, i poliziotti potevano avere una traccia del loro ricercato. La forniva un operaio stradale che loro comunicava di avere ritrovata chiusa la botola da lui lasciata aperta durante una sua breve e forzata assenza.

Subito le ricerche riprendevano, per via... sotterranea; ma, per quanto si sia battuta la gran parte della rete di canali che corre sotto le strade di Sofia, nulla di positivo è stato raccolto: del fuggiasco nessun indizio.

Per la realizzazione della linea navigabile

Torino - Lago Maggiore - Venezia

Venezia, sabato sera.

Sotto la presidenza del cons. naz. ing. G. B. Dall'Armi, Podestà di Venezia, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Comitato veneziano per la Navigazione Interna.

Hanno partecipato alla riunione il cav. di gr. cr. sen. ammiraglio Gambardella, presidente del Provveditorato al Porto, il comm. dott. Jvancich per il Consiglio prov. delle Corporazioni, il cav. del Lavoro dott. ing. Scarpari per l'Unione di Navigazione Interna dell'Alta Italia, il comm. dott. ing. Colombo per il Porto Industriale, il comm. ing. Suppani, direttore generale della Amministrazione Portuale, il cav. avv. Adorno in rappresentanza del Segretario federale, il comm. dott. Saccomani per l'Unione degli Industriali, il cav. Bonadini.

Ha pure assistito il cav. di gr. cr. prof. dott. ing. Luigi Milani, anche in rappresentanza della locale sede dell'Associazione «Locarno-Venezia», pure rappresentata dall'avvocato Adorno.

Il Consiglio ha approvata in ogni sua parte, la relazione resa dal presidente sull'attività svolta dall'Istituto, facendo voti perchè si continui ad affiancare l'azione sia dell'Unione di Navigazione Interna dell'Alta Italia, sia dell'Associazione «Locarno-Venezia» per ottenere, nel più breve tempo, la realizzazione della grande linea navigabile «Torino - Lago Maggiore - Cremona - Mantova - Adriatico» che dovrà essere integrata col canale «Mantova-Cremona», perchè possa rispondere alle esigenze dell'intenso traffico a carattere internazionale, che, col nuovo ordinamento europeo, dovrà affluirvi con vantaggio non soltanto dell'emporio veneziano, ma anche della Nazione.

Precisazioni alle norme per i trasferimenti estivi

Trattamento alimentare speciale in luoghi di cura - Chi è dispensato dalla dichiarazione - Per due soggiorni diversi

Roma, sabato sera.

Nelle istruzioni diramate alle Sezioni provinciali per la Alimentazione vi sono alcune precisazioni circa l'applicazione delle norme per il trasferimento in luoghi di villeggiatura durante il periodo estivo (15 giugno-30 settembre).

Vengono, innanzi tutto, stabilite alcune categorie di persone che sono dispensate dal presentare la dichiarazione di trasferimento, e cioè: a) per i viaggi di servizio autorizzati del personale civile e militare dello Stato; b) per gli appartenenti alle Forze Armate che fruiscono di licenza; c) per coloro che abbiano diritto alla libera circolazione sulle ferrovie o siano muniti di abbonamento ferroviario per il periodo di validità dell'abbonamento stesso e per tutte le località in esso comprese salvo per quelle di cura per le quali è richiesta la presentazione del certificato medico; d) per gli sposi in viaggio di nozze fino a trenta giorni dalla data di matrimonio; e) per i connazionali all'estero e per gli stranieri che entreranno nel Regno; f) per le persone avviate a colonie climatiche o a luoghi di cura per turni stabiliti dalle organizzazioni dipendenti dal P. N. F. o da enti pubblici; g) per gli sfollati dai comuni colpiti da offese nemiche compresi nell'elenco approvato dal ministero dell'Interno, o da località per le quali sia disposto lo sfollamento dal ministero stesso e che siano muniti di certificato di sfollamento o che comunque abbiano regolarizzato la loro posizione di sfollati secondo le disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno; cioè abbiano sostituito nel nuovo comune le carte per generi vari e abbiano ottenuto in conseguenza il permesso di soggiorno per tutta la durata delle carte annonarie in vigore; h) nel caso in cui speciali ragioni di professione o di lavoro o altri motivi giustifichino la proroga del periodo di soggiorno da documentarsi al comune di arrivo prima della scadenza del periodo stesso.

Si chiarisce inoltre che coloro i quali intendono trascorrere un periodo fino a 15 giorni in una delle 107 stazioni di cura indicate nell'elenco già reso noto e altro periodo, fino a 30 giorni, in altra località, dovranno presentare all'ufficio di tesseramento del comune due distinte dichiarazioni per le località prescelte. Analogamente dovranno regolarsi coloro che intendano ripartire il periodo massimo di soggiorno (30 giorni) in due località non comprese nel citato elenco.

Le persone che alla data del prossimo 15 giugno si trovino a soggiornare in comuni diversi da quello di iscrizione annonaria e intendono trattenervisi per un periodo superiore a cinque pernottamenti da detta data dovranno presentare la dichiarazione di trasferimento all'ufficio tesseramento del comune, presso il quale soggiornano, entro il 20 giugno.

Nelle stazioni di cura contenute nell'elenco già reso noto è concesso alle persone che si sottopongono alle cure idrotermali o fango-terapiche un trattamento alimentare preferenziale indicato da apposite tabelle per il periodo di cura.

Era un "professore,, ma... portava gente in bicicletta

Rovigo, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri, il signor Pasquale Bomboniato, abitante a Bassaipiano, mentre si trovava nella propria camera da letto per riposare, udiva la voce di uno sconosciuto che si diceva professore e che, avendo la propria automobile ferma per un guasto poco lontano, chiedeva alla sua figliola Maria Rosa, di 14 anni, una bicicletta in prestito, assicurando che era disposto a versare mille lire per garanzia. Il signor Bomboniato non udì la risposta della figliola, ma, affacciatosi ad una finestra, vide uno sconosciuto che se ne andava con la sua bicicletta, trasportando sul telaio un secondo individuo altrettanto sconosciuto.

Un professore che porta la gente in bicicletta? Messo in sospetto, il Bomboniato scendeva al pianterreno e, saputo dalla figliola che le mille lire di garanzia il sedicente professore le aveva soltanto nominate senza neppure farle vedere, inforcava una seconda bicicletta e si dava velocemente all'inseguimento, riuscendo a raggiungere i due sconosciuti dopo sei chilometri di corsa.

Mentre colui che sedeva sul telaio se la svignava attraverso i campi, il Bomboniato agguantava il «professore» e lo costringeva a seguirlo dai carabinieri. Si tratta di certo Bruno Chiavenati fu Achille, da Verona, il quale disse di non conoscere il suo compagno e di aver chiesto in prestito la bicicletta senza nominare affatto l'automobile e tanto meno le mille lire che non possedeva. Infatti egli aveva in tasca soltanto otto lire, somma insufficiente per acquistare il biglietto per tornare in treno a Verona.

Il 19.o annuale della Milizia Universitaria

celebrato a Roma alla presenza di Galbiati

Roma, sabato sera.

Fiera del suo magnifico contributo di gloria e di sangue, la Milizia universitaria ha celebrato stamane il suo 19° annuale.

A Roma, la ricorrenza ha assunto particolare significato per la presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Galbiati, e dell'Ispettore generale della Milizia universitaria, console generale Piero Mannelli.

Già dalle 8 i magnifici reparti della IV Legione di Roma, col glorioso labaro fregiato di 7 medaglie d'oro e 35 d'argento, si sono completamente ammassati nel vasto piazzale del rettorato alla Città Universitaria. A fianco a fianco degli universitari in armi, inquadrati su tre Battaglioni, erano schierati un Battaglione di formazione dell'Esercito e uno della Marina, simbolo della fratellanza guerriera delle varie specialità. Sulla scalea del palazzo del Rettorato si erano raccolti ufficiali della Milizia, madri e famiglie dei Caduti e un gruppo di feriti di guerra.

Alle 9 è giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia che, seguito dalle autorità, ha passato in rassegna lo schieramento, fermandosi a rendere omaggio al labaro della IV Legione Universitaria.

Severamente suggestiva è apparsa la celebrazione della Messa al campo di don Rubino: sullo schieramento rigido e silenzioso pareva volassero le ombre degli eroi, dai Caduti di Curtatone ai 40 d'Africa, ai 52 di Spagna, ai 139 della guerra attuale, a quelli che hanno versato il loro sangue nell'opera di soccorso nelle città sinistrate.

E' stata, poi, benedetta la fiamma intitolata al nome del capomanipolo Francesco Azzarelli, Moschettiere del Duce, eroicamente caduto in combattimento in Africa Settentrionale. Dopo la consegna della fiamma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il console generale Mannelli e le altre autorità hanno passato in rassegna il superbo schieramento che i reparti, perfettamente addestrati, hanno effettuato a passo di parata.

Paglia in fiamme

VERCELLI. — Alle 13 di ieri, nella tenuta Vezzaria di Lignana di proprietà dell'Istituto finanziario industriale, si è sviluppato un violento incendio nei pagliai che, in breve, si propagava a tutti i depositi di paglia, distruggendone circa 4 mila quintali per un valore di 300 mila lire interamente assicurate. Il sinistro veniva prima circoscritto e poi domato grazie all'intervento dei Vigili del fuoco di Vercelli. La causa dell'incendio si deve ad autocombustione.

Per l'approvvigionamento alimentare

degli ospedali e istituti di cura

Roma, sabato sera.

Per agevolare l'approvvigionamento degli istituti di cura e ospedalieri in genere, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che nelle grandi città, con popolazione superiore ai centomila abitanti, le Sezioni provinciali dell'Alimentazione riservino ad essi alcuni spacci, in modo da rendere ad essi possibile il prelevamento di generi sottoposti a contingentamento, nonchè l'acquisto di pesce, pollame e selvaggina verdure e frutta nelle quantità loro riconosciute necessarie.

L'approvvigionamento di tali spacci sarà fatto con precedenza, e la misura da assicurare, oltre le previste razioni di generi contingentati, un numero di razioni di pesce o di pollame o di selvaggina (o in complesso dei tre generi), non superiore alla metà del numero delle razioni dello stesso giorno, in modo da garantire il confezionamento del piatto al secondo pasto (al primo potendosi provvedere con la carne o con le frattaglie o con le uova).

La morte di un prelato

ORNAGO. — E' deceduto ad 88 anni Mons. Ambrogio Bora, parroco per 64 anni di Ornago. Era stato compagno di Seminario e di banco del defunto Pontefice Pio XI che lo creò monsignore prelato domestico. In ben 106 anni [illegible] la parrocchia di Ornago soltanto due parroci.

Le scuole di Cannero

CANNOBIO. — Sono state testè ultimate le opere del grandioso edificio scolastico fatto erigere dall'industriale milanese ingegnere Bruno Ramke in memoria della compianta figlia [illegible], e generosamente donato al Comune di Cannero. La costruzione, che ha comportato una spesa di due milioni, è stata oggetto di una visita da parte dell'Ecc. il Prefetto.

I soldi della vicina

VERBANIA. — Pensando che i risparmi della coinquilina Giulia Petroli potevano servire benissimo anche a lei, certa Silvestri Margherita di Silvio, glieli ha rubati, ma, comparsa davanti al nostro Tribunale è stata severamente punita; 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa. E buon per lei che ha potuto godere dei benefici di legge.

Mandava il figlio a rubare

VERBANIA. — Certo Zamboni Narino fu Antonio, per sbarcare il lunario, non trovò di meglio un giorno che istigare il proprio figlioletto di 9 anni ad entrare in un negozio con lo scopo di rubarvi i denari del cassetto. I giudici pallanzesi hanno punito lo sciagurato padre con 4 mesi di carcere ed una multa.

Era sotto il letto

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nell'abitazione del contadino Guglielmo Debernardi, da Pareto, ed hanno rubato da una cassetta celata sotto il letto L. 3000.

La vigilanza annonaria

17 denunce nel Monregalese per i soliti tentativi di portar viveri in Liguria

Mondovì, sabato sera.

Informano da Magliano Alpi che i Carabinieri hanno sorpreso sei speculatori in attesa del treno in partenza per la Liguria ed hanno sequestrato loro, complessivamente, 75 dozzine di uova e oltre 50 Kg. di generi razionati. I sei sono stati denunciati.

A Bastia Mondovì, nelle campagne, sono stati sorpresi cinque speculatori, tutti della provincia di Genova, in possesso di 47 dozzine di uova e 78 Kg. di generi razionati. La merce è stata sequestrata e gli speculatori denunciati.

A Murazzano, nei pressi del luogo ove parte la corriera, sono stati sorpresi tre speculatori; la merce contenuta nelle loro valige (32 dozzine di uova e 80 Kg. di generi razionati) è stata sequestrata e i trafficanti denunciati.

Infine, a Margarita tre speculatori che tentavano di trasportare in Liguria 27 dozzine di uova e 72 Kg. di generi razionati, sono stati denunciati.

Tutta la merce sequestrata nelle varie operazioni è stata avviata all'ammasso.

NEL POLESINE

Cinque negozi chiusi per infrazioni annonarie

Rovigo, sabato sera.

Per disposizione dell'Ecc. il Prefetto, sono stati chiusi a tempo indeterminato la gelateria della ditta Eugenio Bellotti fu Aristide, da Adria, per vendita a prezzi maggiorati di cioccolato e caramelle, e il negozio di tessuti di Beppina Baruchello di Giuseppe, da Costa di Rovigo, per vendita di stoffe pure a prezzo maggiorato.

Per lo stesso reato, sono stati chiusi per due mesi il negozio di stoffe di Luigi Verrini fu Giuseppe, da Contarina, e per un mese la macelleria di Romano Rossi di Giuseppe, da Corbola, mentre, per consumo di carne in giorni vietati, è stata chiusa per dieci giorni la trattoria gestita dalla signora Delizia Artini fu Angelo, da Adria.

5 quintali di granoturco

Vercelli, sabato sera.

Ieri i carabinieri di Arborio hanno denunciato all'autorità giudiziaria il panettiere Bello Oreste da Albano Vercellese per sottrazione al consumo di oltre 5 quintali di granoturco che deteneva in un magazzino situato in aperta campagna. Il granoturco è stato confiscato e conferito all'ammasso.

Sei esercizi chiusi per infrazioni annonarie

Alessandria, sabato sera.

Con decreti prefettizi è stata disposta la chiusura per giorni 10 degli esercizi da commestibili gestiti da Maria Patrucco ad Ozzano Monferrato e da Luigi Ferrari in Novi Ligure; per 8 giorni quelli gestiti a Borgo San Martino da Angela Novarese e in Ozzano da Teresita Leporati, tutti per infrazioni varie in materia annonaria. Parimenti è stato chiuso per trenta giorni l'esercizio di frutta e verdura gestito a Novi Ligure da Quintina Ercole, per aver venduto mele a prezzo maggiorato, e per quindici giorni quello gestito pure a Novi da Lorenzo Sansebastiano per commercio non autorizzato di uova sottratte al normale consumo.

Diversità di prezzi

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha sospeso per la durata di 15 giorni l'esercizio di merceria gestito a Casale da Giovanna Lupano, perchè teneva esposta in vendita della lana in matasse con cartellino indicante il prezzo in L. 18 all'ettogrammo, mentre richiedeva ai clienti lire 26, 35 e 30.

Arresto di un casaio

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato il casaio ambulante Cesare Foscioli, di 43 anni, padovano, per aver fatto uso di tre carte annonarie riscosse presso Casalino.

Pescatore annegato

LUINO. — Il quarantenne Attilio Polli, mentre sullo specchio d'acqua antistante Germignaga si trovava sulla propria imbarcazione intento a pescare, nello sporgersi per adocchiare alcuni pesci di passaggio veniva colto da capogiro per cui cadde in acqua, annegando miseramente. La salma è stata ripescata nel Tresa.

Scontro di autocarri

DESIO. — Ad un bivio stradale di Nova Mil. un'autocarro guidato da Mario Secchi da Malgrate, si è scontrato con un altro pesante automezzo pilotato da Giuseppe Maggioni, da Giussano, a bordo del quale si trovava pure il quarantacinquenne Giuseppe Molteni di Vittorio. Nel grave urto i due autocarri hanno riportato serie avarie, mentre i piloti rimanevano fortunatamente incolumi. Non così è stato per il Molteni che lamenta alcune contusioni alla regione pettorale.

Colpo fallito

DESIO. — Avvistata una bicicletta fuori di un'agenzia bancaria di Desio, il trentaquattrenne Germano Castagna, di Luigi, residente a Lecco, attendeva il momento buono per impossessarsene. Il colpo sembrava ben riuscito, quando, invece, un passante che aveva osservato la mossa provvedeva ad acciuffare il Castagna ed a consegnarlo ai carabinieri.

Uno storione di 50 chili pescato da due tredicenni

Rovigo, sabato sera.

Verso le ore 20,30 dell'altra sera, i cugini Arnaldo e Adriano Salamoni, entrambi di 13 anni, abitanti a Guarda Veneta, impossessatisi di una rete da pesca, si portavano con una barca in mezzo al Po con l'intenzione di tentare la cattura di uno storione. Alla seconda volta che i due ragazzi gettavano la rete, le acque si misero a ondeggiare, imprimendo al piccolo natante delle pericolose oscillazioni. I due cugini, però, per nulla spaventati dal pericolo di cadere in acqua, ritirarono in fretta la rete nella quale era impigliato un grosso storione. Con sforzi enormi per la loro età, i due ragazzi, che erano sprovvisti degli arnesi necessari, riuscirono a trarre nella barca e quindi a trasportare a riva lo storione, che pesava una cinquantina di chilogrammi.

L'autista non si trova

BERGAMO. — L'operaio Ruggi Giovanni, d'anni 40, da Fara d'Adda, mentre transitava in bicicletta, veniva investito da autocarro guidato dall'autista Fantola Mario, d'anni 42, da Fara d'Adda. Il Ruggi decedeva in seguito alle gravi ferite riportate nell'investimento. L'autista, dopo il luttuoso incidente, si è dato alla fuga rendendosi latitante.

CRONACA

Gli auguri della Provincia a Don Ricaldone

Ieri mattina lo squadrista Giuseppe Avogadro di Casanova, vice-preside della Provincia, si è recato alla Casa Madre della Congregazione di Don Bosco per rendere omaggio a Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Ricevuto dai dirigenti dei Salesiani, il vice-Preside si è intrattenuto affabilmente con Don Ricaldone, al quale ha espresso i fervidi voti augurali del Preside, cons. naz. Vittorino Vezzani, assente da Torino, e dell'Amministrazione della Provincia.

La disgrazia di un vecchio

Mentre raccoglieva della carta, in corso XI Febbraio all'angolo di via Fiocchetto, certo Russo Antonio, di 80 anni, abitante in corso Napoli 1, era urtato da uno sconosciuto e cadeva riportando la frattura del femore destro. Soccorso da astanti il vecchio era trasportato all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 14 corrente in Civitavecchia a seguito d'incursione nemica, mancava all'affetto dei suoi il

Ing. Angelo Casalegno
S. Tenente di Complemento

Ne danno partecipazione la moglie coi figli Lionello e Luigi Gabriele, i genitori.

Roma, 28-5-43-XXI. (2748
Via Augusto Fauro, 62.